CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVII
offerta libera
n. 2
28 GENNAIO 2016

La giornata della memoria
pagina 3

S. Francesco di Sales
pagina 12

UNA SOLA VERITÀ

La stampa ha dato risalto ad una piccola parte dell'omelia che il Cardinale ha pronunciato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales patrono dei giornalisti che l'UCSI Marche ha organizzato all'ospedale di Torrette.
Alcuni titoli: "**Unioni civili, Menichelli <<I desideri non sono diritti>>. Menichelli: "I desideri non sono diritti". "La scelta che divide. Unioni civili, il cardinale dice no"**.
Il Cardinale ha invitato tutti a leggere la Bibbia, libro di verità: ogni giorno. Il nocciolo dell'omelia è stato questo:
"Se oggi Gesù fosse qui , (c'è con la parola), ma se fosse qui con la sua voce, con la sua persona e noi potessimo domandargli: Che dici oggi tu al nostro tempo? Che prometti per il nostro tempo? Ti piace questo nostro tempo? Sono convinto che Gesù risponderebbe sempre alla stessa maniera e cioè: "Io sono venuto ad aiutarvi ad oltrepassare il vostro calvario, quindi sono venuto per annunciare l'anno di misericordia e di grazia, sono venuto per te, ma contemporaneamente direbbe anche per te oggi c'è bisogno della verità. Perché oggi carissimi non si legge più il libro della verità, si leggono i librucoli delle verità. La verità sull'uomo è una sola ed è molto semplice: non ci siamo fatti da soli, siamo fatti a tempo, siamo pieni di difetti, siamo pieni di speranze, abbiamo l'impegno di costruire una società migliore, siamo fratelli. Questa è la verità dell'uomo, non ce n'è un'altra. C'è l'uomo, c'è la donna, non c'è un'altra verità. Ora dire questo nel tempo moderno è pericoloso, non si è alla moda, ma Gesù non è alla moda, non parla per stare alla moda. Gesù parla per dire la verità, la sua verità, che è a vantaggio degli uomini".
Il Cardinale ha continuato sostenendo che l'interfaccia a quanto detto è dire "faccio quello che mi pare, ho desiderio di fare questo e lo faccio, ma non dobbiamo mai confondere i desideri con i diritti".
E qui ha citato il fatto, tra l'altro già successo, del desiderio di avere un figlio e non potendolo avere "si affitta il grembo di una donna e già questo è sostanzialmente immorale, ma la donna che io prendo, come utero in affitto o come si dice maternità surrogata, facendo le analisi dice che questo figliolo che porta in grembo nascerà con qualche handicap. Se la donna che ha affittato il grembo non lo vuole, questo bambino, che succede? Non si può giocare con la vita perché la vita, lo ripeto fortemente non sta né a destra né a sinistra, non è cattolica, né musulmana, né ebrea, è semplicemente vita ed è intoccabile. L'unica libertà alla intoccabilità della vita è la cura; certo che con la cura tocco la vita. Questa è la parola se togliamo questa parola facciamo il commercio della vita. Come si sta facendo".
"Queste parole non facciamole dire solo ai vescovi - ha detto ancora il Cardinale - che tra l'altro se non parliamo ci chiedete di parlare, se parliamo ci chiedete di stare zitti: mettiamoci d'accordo. Io voglio parlare all'uomo e alla donna, senza alzare i toni, confrontandoci, senza arrabbiarci e non alzando mai il dito verso qualcuno. Pensate se Gesù avesse scomunicato tutti quelli che non la pensavano come lui, invece ha accolto tutti, ha parlato per tutti dicendo la verità che sta sopra a tutti".
Ora mentre si parla di legalizzazione della marijuana, di stepchil adoption nella legge delle unioni civili, di legge sull'eutanasia; non puntiamo il dito contro nessuno, non vogliamo esprimere giudizi, ma sentiamo forte l'esigenza di dire la nostra nelle forme civili e democratiche . Sulle considerazioni di Luciana Litizzetto ci vien da dire che non è giusto spendere i soldi pubblici per quegli spazi così volgari, parziali di quella televisione liquida che oramai occupa tutti gli interstizi.

Marino Cesaroni

BAGNASCO: "I VESCOVI SONO UNITI E COMPATTI" NELLA DIFESA DELLA FAMIGLIA. LA "CATTEDRA DEI POVERI"

di Vincenzo Corrado

È andato dritto al sodo il cardinale Angelo Bagnasco, nella prolusione, che ha aperto il Consiglio episcopale permanente, chiarendo, ancora una volta, che "insinuare contrapposizioni e divisioni" tra i vescovi "significa non amare né la Chiesa né la famiglia". Già, perché la Chiesa italiana è impegnata a vivere "il frutto più prezioso" del Convegno ecclesiale di Firenze: la "sinodalità". La "cattedra dei poveri" come "riferimento costante e normativo" per "verificare le scelte pastorali delle nostre diocesi come dell'intera Conferenza"
Il card. Angelo Bagnasco tiene la prolusione al Consiglio episcopale permanente (Roma, 25 gennaio 2016)
La Chiesa italiana continua a "percorrere" la via della "sinodalità". E proprio per questo, "i vescovi sono uniti e compatti nel condividere le difficoltà e le prove della famiglia e nel riaffermarne la bellezza, la centralità e l'unicità".
È andato dritto al sodo il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, nella prolusione con cui oggi pomeriggio ha aperto il Consiglio episcopale permanente, chiarendo, ancora una volta, che "insinuare contrapposizioni e divisioni" tra i vescovi "significa non amare né la Chiesa né la famiglia". Già, perché la Chiesa italiana è impegnata a vivere "il frutto più prezioso" del Convegno ecclesiale di Firenze (9-13 novembre 2015): la "sinodalità". E questo, "a livello di singole comunità e Chiese particolari, nelle Conferenze regionali e in quella nazionale".
La "cattedra dei poveri". La "sinodalità", dunque… Il Convegno di Firenze, ha spiegato il cardinale, "è stata un'esperienza di Chiesa – preparata per mesi – attraverso la quale abbiamo toccato la ricchezza e la bellezza della comunione". Quattro i "temi connessi tra loro" raccolti da Bagnasco nelle conclusioni del Convegno e ora presentati al Consiglio permanente "nella prospettiva della seconda parte del decennio" dedicato al tema dell'educazione: "missionarietà", "famiglia", "scuola", "cattedra dei poveri". Anzitutto la "missionarietà", "slancio che va rinvigorito e ringiovanito". In secondo luogo, "l'attenzione alla famiglia", perché "le sia conferita la centralità che le spetta sia nella Chiesa sia nella società". C'è poi la scuola, che deve essere sostenuta e valorizzata". Infine, "ma non ultima per importanza", "la cattedra dei poveri":
A Firenze ci ha richiamato all'opzione preferenziale per i poveri il Papa, insieme al compito di mantenere vivo il dialogo e il confronto con le diverse culture presenti sul nostro territorio".

(continua a pagina 12)

ramo di mandorlo

Perché ci piacciono così tanto i missionari? Perché si spendono, ma non per casa loro, bensì per gente con cui non hanno né parentela, né amicizia. E infatti noi stessi con loro riusciamo ad essere più generosi e più aperti, come una nostalgia di Vangelo vero, vincendo logiche e ragionamenti che altrimenti circolano spesso nei nostri paesi e perfino nelle nostre comunità: "Di chi è figlio quello?" è la radiografia alla quale sottoponiamo l'ultimo volontario arrivato in parrocchia; "Quella è l'amica del prete" sussurriamo di una animatrice liturgica più solerte di altre; "Di sicuro ci guadagnano" dice la gente del gruppo che settimanalmente pulisce la chiesa.
"Fin qui hai parlato bene – disse un giorno l'anziano del villaggio ad un missionario – ma vorrei sapere perché sei arrivato fin qui da noi?" "Sono venuto a motivo di uno che voi non conoscete ancora ma che ha dato la sua vita per me e per voi. Non per altro io avrei lasciato il mio paese e attraversato il mare".
Tutti... erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». (Vangelo 4.a domenica del Tempo Ordinario, Anno C).

Don Carlo Carbonetti

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

A CASA I FANNULLONI

di Ottorino Gurgo

Se è vero – ed è indubbiamente vero – che gran parte dei mali dell'Italia dipendono dalla lentezza del suo apparato burocratico, dalla sclerosi e dalla lentezza di una pubblica amministrazione unanimemente considerata tra le meno efficienti d'Europa, bisognerà pur domandarsi quale sia l'origine di questo male oscuro che, cronicizzandosi, diventa uno dei principali freni allo sviluppo del nostro paese.
Tra le molte cause ve n'è una che ci sembra di poter indicare senza tema di smentite, anche correndo il rischio dell'impopolarità. Ed è il lassismo di coloro che concretamente sono chiamati a far funzionare la macchina dello Stato.
Intendiamoci. Come tutte le generalizzazioni, anche quella per cui gli impiegati dello Stato sarebbero un'accolita di fannulloni, mangiapane a tradimento, che ogni fine mese portano indebitamente a casa lo stipendio, è ingiusta e bugiarda.
Ci sono impiegati statali – e sono la maggioranza – che fanno fino in fondo il loro dovere e il cui stipendio è certamente inferiore alla quantità e alla qualità del loro lavoro.
Ma è fuor di dubbio che esista una minoranza di fannulloni che, oltre a lucrare lo stipendio, svaluta il lavoro dei propri colleghi e, poiché anche un solo sassolino è sufficiente a bloccare il buon funzionamento del più raffinato degli ingranaggi, è urgente rimuoverlo e impedire che continui a far danno.
Questa forse troppo lunga premessa ha lo scopo di spiegare perché condividiamo senza se e senza ma, il provvedimento della ministra della Funzione pubblica Marianna Madia che prevede, per gli statali assenteisti colti in flagranza di reato, la sospensione dal lavoro e dallo stipendio nel giro di 48 ore.
"Se ti vedo che timbri per un altro, che timbri e vai a fare un altro lavoro e se di questo comportamento vi sono prove schiaccianti – ha detto la Madia – credo che l'etica voglia che quelle persone vadano a casa senza stipendio anche in difesa della maggioranza dei lavoratori pubblici che fanno con dedizione e competenza il loro lavoro".
Si può darle torto? E si può dar torto a Matteo Renzi quando afferma che quegli statali che si rendono responsabili di un simile comportamento non sono soltanto dei fannulloni, ma dei veri e propri truffatori?
La questione, in realtà, è tutt'altro che una questione minore poiché investe il buon nome di una vasta categoria di lavoratori, quella dei pubblici dipendenti e, attraverso essi, la stessa credibilità dello Stato.
Nei confronti del provvedimento governativo sono affiorati due diversi tipi di contestazione: il primo è quello dei partiti di opposizione (Forza Italia in particolare) secondo cui le norme per punire gli assentisti già esistono (l'ineffabile Brunetta le rivendica a suo merito), ma non sono state applicate. Il rilievo è in parte fondato, ma è evidente che, per renderle applicabili, è necessaria un'ulteriore stretta di vite.
La seconda contestazione proviene dalle organizzazioni sindacali, in particolare dalla Cgil di Susanna Camusso. Sostiene la Camusso che, preliminare ad ogni misura contro gli statali assenteisti, è il rinnovo del contratto di lavoro fermo da sei anni.
Quella del rinnovo del contratto di lavoro è certamente una questione grave e la richiesta dei sindacati in tal senso è ineccepibile e il governo dovrà provvedere quanto prima al rinnovo. Ma, francamente, ci sembra un errore stabilire una connessione tra le due questioni quasi che, senza il rinnovo del contratto, debba considerarsi lecito assentarsi indebitamente dal lavoro.
Ma purtroppo, e non da oggi, i sindacati sembrano aver perso la piena consapevolezza del loro ruolo e l'atteggiamento assunto in questa occasione ne è ulteriore testimonianza.

Confartigianato IMPRESE Ancona

Marche, artigiane per vocazione

Prima regione in Italia per occupati dell'artigianato nelle micro e piccole imprese

Marche, regione artigiana per vocazione. Sono più di 120 mila gli addetti delle imprese artigiane marchigiane – sottolinea la Confartigianato, sulla base di una elaborazione del proprio Ufficio Studi su dati Istat – nel dettaglio 123.849 in media annua secondo gli ultimi dati disponibili, di cui 30.308 nella provincia di Ancona.
L'artigianato conferma il suo ruolo chiave nel sistema produttivo . Nelle Marche rappresenta il 41,9% dell'occupazione delle imprese fino a 20 addetti, un record nazionale per la nostra regione, prima in Italia, seguita dal Veneto con il 38,0%, e poi ancora da Emilia-Romagna (36,9%), Trentino-Alto Adige (36,7%), Umbria (35,2%), Piemonte (34,9%) e Friuli-Venezia Giulia (34,4%).
Il manifatturiero in particolare ha un ruolo chiave nel sistema produttivo artigiano delle Marche. Secondo la Confartigianato nella nostra regione nell'artigianato manifatturiero operano 55.257 addetti. Il 97,7% delle imprese che operano nel manifatturiero sono micro e piccole imprese con meno di 50 addetti e occupano il 61,7% degli addetti del settore. Le Marche, per quota di occupati nel manifatturiero sul totale dell'occupazione sono al 1° posto in Italia. Un patrimonio da tutelare.
Sui mercati internazionali aumenta ogni giorno il numero di consumatori che apprezzano e acquistano made in Italy – dichiara Valdimiro Belvederesi Presidente di Confartigianato Imprese Ancona- Pesaro e Urbino - Quello vero, quello autentico, quello che produciamo noi, nei nostri territori, che è abbigliamento, è meccanica di alta precisione, è cibo, è tecnologia, è arredamento, è l'universo delle nostre aziende che sanno unire sapientemente tradizione e innovazione.

SE LA PENSIONE DIVENTA UN REBUS

Quattro mesi in più a partire dal 1° gennaio 2016. Il nuovo anno si è aperto con l'aumento dei requisiti necessari per accedere alle pensioni di vecchiaia ed anticipata. Non è un nuovo intervento legislativo in materia previdenziale, bensì l'applicazione della Riforma Monti-Fornero di fine 2011 che aumenta i requisiti di accesso ai diversi trattamenti di pensione.
Questo il nuovo quadro dal 1 gennaio 2016 con l'aumento dei requisiti e l'adeguamento alla aspettativa di vita:
- le **lavoratrici dipendenti del settore privato**, in possesso della contribuzione richiesta, potranno accedere alla **pensione di vecchiaia** al compimento di **65 anni e 7 mesi di età**. La stessa prestazione potrà essere conseguita dalle **lavoratrici autonome ed iscritte alla Gestione Separata INPS** al compimento di **66 anni ed 1 mese**;
- i **lavoratori dipendenti del settore privato**, in possesso della contribuzione richiesta, potranno accedere alla **pensione di vecchiaia** al compimento di **66 anni e 7 mesi di età**. La stessa prestazione potrà essere conseguita dai **lavoratori autonomi o iscritti alla Gestione Separata INPS** al compimento di **66 anni ed 7 mese**;
- per le **donne e uomini dipendenti del pubblico impiego** l'età pensionabile si colloca a **66 anni e 7 mesi**.

L'incremento di 4 mesi dovuto all'adeguamento della speranza di vita ha effetto anche sui requisiti di accesso alla pensione anticipata, legata al solo raggiungimento di un requisito di contribuzione senza ulteriori condizioni anagrafiche o di quote. Nel 2016 sono richiesti **41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini,** senza alcuna distinzione a seconda dei regimi previdenziali di appartenenza.
Ma per fare il calcolo della decorrenza della propria pensione c'è un altro aspetto da tenere in considerazione. Oggi le carriere lavorative e contributive sono sempre di più frammentate, cambiare attività è assai frequente, i contributi sono spesso versati in più gestioni previdenziali. Dal settore pubblico a quello privato, da dipendente ad autonomo, a libero professionista con o senza cassa, ed alla fine tutto si complica. Capire quando si può andare in pensione e quale può essere l'importo diventa un rebus, un rompicapo.
Ricongiunzione, totalizzazione, cumulo e computo sono gli strumenti che possiamo utilizzare per unire o far comunicare gli spezzoni contributivi accreditati nelle distinte gestioni previdenziali per ottenere le prestazioni di cui abbiamo diritto. Possiamo definirli strumenti di movimentazione e composizione della posizione assicurativa.
Prima di far muovere i contributi da una cassa all'altra è determinante avere il quadro completo delle opportunità, dei vincoli e delle prestazioni pensionistiche, **cercando la soluzione più conveniente in funzione del proprio progetto di vita**. Non dimentichiamo che in alcuni casi queste operazioni comportano dei costi, o hanno ripercussioni in termini di importo della pensione, poter valutare fin da subito i futuri benefici aiuta prendere la decisione giusta.
La materia è complessa, è opportuno quanto mai affidarsi a mani esperte, far analizzare la propria posizione contributiva, anche se la pensione è lontana, **serve una consulenza personalizzata** per fare il punto della situazione ed avere un quadro d'insieme completo e così **arrivare preparati alla pensione.**

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Patronato Acli
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia
Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

LA GIORNATA DELLA MEMORIA

L'ODIO PORTA LA GUERRA E L'ESPLOSIONE CRIMINALE

"Il 27 Gennaio del 1945 l'esercito sovietico varcava i cancelli di Auschwitz, il più grande dei campi di concentramento costruiti dai nazisti nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Aprendo gli occhi a un mondo che non aveva visto, costringendo alla realtà dei fatti tutti coloro che sapevano e avevano taciuto, portando i responsabili materiali del più grande omicidio di massa di sempre dinnanzi al tribunale degli uomini e della Storia".
La macchina di morte messa in piedi dalla Germania nazista si può raccontare in questi freddi numeri:
6 milioni di ebrei morti nei lager e negli omicidi di massa perpetrati dai tedeschi e da alleati e collaborazionisti
almeno 300.000 zingari di etnia Rom e Sinti morti nei campi di concentramento (anche se numerose altre stime riportano cifre che potrebbero raggiungere le 800.000 vittime)
300.000 esseri umani affetti da qualche tipo di disabilità mentale o fisica "eliminati" in nome dell'eugenetica e dell'"improduttività"
100.000 oppositori politici del regime nazista uccisi (in maggioranza comunisti e liberali massoni)
25.000 omosessuali
5.000 testimoni di Geova
Numeri. Spesso approssimativi. Tragicamente approssimativi".
E' l'introduzione ad un articolo scritto in un blog "Pianeta Mamma" per spiegare l'olocausto ai bambini.
Purtroppo l'odio porta alla guerra e la guerra all'esplosione criminale. In occasione di questa giornata vorrei scrivere qui di due persone che in Italia e in Argentina in situazioni simili hanno espresso il peggiore dei sentimenti: il tradimento. Non si tratta del tradimento coniugale, ma del tradimento di Giuda: salutare una persona, baciare una persona per consegnarla agli aguzzini.
I due fatti riguardano il rastrellamento degli ebrei nel Ghetto di Roma e i desaparecidos argentini, che abbiamo tratto da due libri.
Il primo libro si intitola "Elena Hoehn, protagonista della storia italiana" di Armando Droghetti ed il secondo si intitola "La lista di Bergoglio" di Nello Scavo.
Nel carcere romano delle Mantellate Elena Hoehn, la cui affascinante storia vi invito a leggere, incontra Celeste di Porto.
Scrive Armando a pagina 100: "Per inquadrare le problematiche relative al personaggio diremo soltanto che il 28 ottobre 1944 il prestigioso Corriere della Sera, nella sezione cultura e spettacoli la dipingeva con questo titolo: "L'Ebrea che vendeva gli ebrei". Eloquente il catenaccio: "La chiamavano 'Pantera nera' a faceva la spia a Kappler. Fu l'incubo del Ghetto, quelli che lei salutava per la strada venivano subito arrestati. Per la vergogna suo padre si consegnò alle SS.
L'autore dell'articolo, il giornalista Silvio Bertoldi, così Scrive: "Carcere di Regina Coeli, Roma, Anno 1944. Sui muri della cella n. 306, Terzo Raggio, incisa con un chiodo si legge (si leggerà ancora) la scritta: <<Sono Anticoli Lazzaro, detto Bucefalo, pugilatore. Si non arivedo la famija mia è colpa di quella venduta di Celeste Di Porto. Rivendicatemi>>.
Una tragica denunzia in poche righe. Articoli fu arrestato il 23 marzo del 1944 al mattino perché era ebreo, nel pomeriggio di quel giorno scoppiò la bomba di via Rasella, il 24 venne assassinato nelle Fosse Ardeatine. Uno dei 355 martiri."
Il secondo personaggio è Rubito ne parla Nello Scavo nel libro citato, che consiglio di leggere, a pagina 26.
"Una spia, riuscì con diabolica abilità, a carpire la fiducia dei familiari dei desaparecidos che si riunivano nella parrocchia di Santa Cruz. Per tutti era Gustavo Niño, l'angelo biondo. Occhi azzurri come se ne vedono pochi da quelle parti, faccia da studente ben educato, cresciuto tra casa e chiesa. Raccontava di un fratello chupado anche lui in chissà quale macelleria governativa.
In parrocchia era d'abitudine riferirsi affettuosamente al bel Gustavo come al Rubito, il Biondino. Non era raro che sul sagrato o nel giardino di fianco alla chiesa Niño si soffermasse a chiacchierare con le mamme e con le suore. E queste, insieme alla paura per le sorti dei desaparecidos, condividevano con quel bravo ragazzo l'avversione per gli uomini della giunta militare. Prima di tornarsene a casa, el Rubito le incoraggiava a farsi forza. Infine, le salutava con un abbraccio e un bacetto sulla guancia.
Molto tempo dopo i fedeli di Santa Cruz avrebbero scoperto l'altra faccia del Rubito. La sua non era compassione. Quello era il bacio di Giuda, il segnale convenuto per indicare agli agenti segreti della Marina le persone da "risucchiare"".

M. C.

Auschwitz

Birkenau

IN MARGINE ALLA GIORNATA DELLA PACE

LE VIRTÙ DELLA PACE

La 49ª Giornata Mondiale della Pace intitolata offre una indicazione su cui papa Francesco aveva richiamato l'attenzione: la pace come conquista che richiede il superamento della cultura della indifferenza. Il che appare in sintonia con gran parte del pensiero contemporaneo, in particolare con alcuni pensatori cui ho prestato attenzione; essi sono: Jacques Maritain (1882-1973), Emmanuel Mounier (1905-1950), Italo Mancini (1925-1993) e Maria Montessori (1870-1952); ritengo che da essi si possano trarre utili indicazioni per combattere l'indifferenza e per promuovere la pace; infatti per Maritain la pace è frutto di "dialogo", per Mounier di "fortezza", per Mancini di "fraternità", e per la Montessori di "libertà"; categorie incompatibili con l'indifferenza, anzi alternative ad essa.
Di pace Jacques Maritain si è occupato a più riprese, sostenendo che la pace è cooperazione, ma precisando che questa è conseguente alla capacità di dialogo, da esercitare sul piano teoretico o dottrinale, che deve essere ispirato alla giustizia "intellettuale", per cui non possono prodursi cedimenti o compromessi, e sul piano pratico o operativo, che deve essere invece ispirato alla "amicizia civile", per cui si possono realizzare collaborazioni concrete e fruttuose. Tale distinzione permette di evidenziare che la pace è una conquista, sulla base di un dialogo inteso non come tattica o strategia, ma come metodologia relazionale all'insegna della coerenza (teorica) e della disponibilità (pratica).
Tale è anche per Emmanuel Mounier, secondo il quale si tratta di una conquista che reclama "forza", che non è da intendere come "violenza", bensì come "fortezza", per cui bisogna prendere le distanze tanto dal "bellicismo", quanto dal "pacifismo", tanto da chi la pace la vuole imporre con la guerra, tanto da chi la pace la vuole anche a costo di una soggezione umiliante. Ecco perché la virtù su cui puntare è la "fortezza", considerata come forza d'animo (coraggio), grandezza d'animo (magnanimità), resistenza d'animo (resilienza) e sopportazione d'animo (pazienza); tutte virtù che non indicano alcuna arrendevolezza o cedevolezza, ma sono proprie di personalità mature sul piano individuale e relazionale.
Anche in Italo Mancini avverte che la pace non si riduce al decisionismo di qualcuno o alla remissività di qualcun altro. Quindi: no ad atteggiamenti autoritari e rinunciatari; sì a una relazionalità come apertura e accoglienza, per cui la "formula della pace" s'identifica con la "coesistenza dei volti": da qui l'imperativo della "riconciliazione", che vuol dire vivere insieme senza odi e paure, ma con amicizia e fraternità. E' da riconoscere che la verità è necessaria, ma la carità è insostituibile. Occorre allora una cultura della riconciliazione come cultura della dignità, dei diritti, del dialogo, non meno che del lavoro, dei sentimenti e dei piccoli gesti, che riscattano l'uomo dalla sua natura lupesca.
Candidata più volte al Nobel per la pace, Maria Montessori non ha vinto questo premio, ma certamente ha vinto la sua battaglia di spendere la propria vita per l'ideale della pace, individuando la madre di tutte le guerre nella guerra che l'adulto fa al bambino per sottometterlo. Da tale rapporto deviato bisogna prendere le distanze sulla base di tre scienze -dell'infanzia, dell'educazione e della pace- finalizzate alla "normalizzazione" dello sviluppo del bambino, un processo che permette di conquistare l'autonomia, per cui il bambino non sarà più "il cittadino dimenticato", bensì "il "cittadino dell'universo". Quindi "l'educazione è l'arma della pace se è educazione alla libertà che si concretizza nella laboriosità e, insieme, nella cooperatività.
Per concludere, potremmo dire che in queste diverse, eppure convergenti, ottiche è rintracciabile un analogo e pressante appello alla pace come conquista che impegna tutti -per dirla con papa Francesco- a non cedere alle diverse "forme dell' indifferenza" e ad impegnarsi per la "corresponsabilità solidale".

Giancarlo Galeazzi

MISSIONI & MISSIONARI

CASA DI JOAOZINHO 2

Siamo abituati a progettare. Siamo abituati a modificare i progetti, pur non essendo dei progettisti. Conosciamo alcuni che sono abituati a modificare i progetti proprio per averne un utile o un vantaggio maggiore. A volte i progetti non sono così lineari come vorremmo e, se non vogliamo abbandonare il lavoro fatto, dobbiamo adeguarci alle novità. È quello che è accaduto per il progetto della "casa di Joaozinho" per il quale avevamo previsto una certa somma; somma che abbiamo aumentato perché mettere le mani su una casa per ristrutturarla, spesso, è più costoso che farla ex novo.

La casa in questione era una casupola. Si pensava di risistemare i muri esterni ed interni e di fare il pavimento, e di recintare la proprietà. Mano a mano che i lavori procedevano si è visto che era necessario rifare il bagno, costruire una tettoia esterna con adeguato pavimento e piastrelle anche alle pareti fino ad una certa altezza, imbiancare i locali, chiudere una porta per aprirne un'altra, rifare una finestra ed aprirne una nuova, sistemare il lavandino esterno e sollevare il serbatoio dell'acqua. Ogni visita quotidiana era accompagnata da una nuova esigenza che non veniva richiesta ma che era necessario fare agli occhi di don Carlo e miei. E questo per rendere abitabile la casa e per adeguarla alle necessità di Joaozinho che non riesce a stare in piedi e non cammina (vive praticamente sul letto o sul pavimento), non vede e non parla, sente pochissimo e non riesce nemmeno a masticare. È accudito dal padre che, rimasto vedovo, ha lasciato il lavoro per seguire il figlio.

Ero contento di vedere sistemata completamente la casa: così non è stato! C'è bisogno di rifare anche il tetto e don Carlo sta progettando alcune iniziative per raccogliere i fondi necessari per questo ulteriore intervento. Conoscendo la sua intraprendenza credo che riuscirà nel suo intento, magari con l'aiuto di qualcuno che leggerà questo breve resoconto e che potrebbe accompagnarlo quando ripartirà a febbraio. Vorrà dire che vedrò la casa nel mio prossimo viaggio, perché non esiste solo "il mal d'Africa" e Queimadas fa ormai parte di me.

Carlo

MISERICORDIA E ARTE
I - LA CHIESA E L'ARTE CONTEMPORANEA

Va ricordato in premessa che La Chiesa sta riannodando i fili di una collaborazione con gli artisti contemporanei: da Paolo VI a Giovanni Paolo II, da Benedetto XVI a Francesco è stato di nuovo avviato un dialogo fecondo tra Chiesa e arte, e alcuni documenti dei quattro papi citati ritmano questo cammino di rinnovata intesa. Più precisamente, possiamo dire che da circa mezzo secolo la Chiesa cattolica va riproponendo il rapporto tra cristianesimo e arte contemporanea e il rapporto della Chiesa con gli artisti, per porre fine ad un reciproco senso di estraneità e di incomprensione. Infatti, il secolo XX ha assistito ad un progressivo scollamento tra arte e chiesa, quasi che il Cristianesimo non potesse più costituire per gli artisti una fonte di ispirazione e la Chiesa non intendesse più essere una fonte di committenze per gli artisti.

La secolarizzazione che, anche nel campo dell'arte, ha segnato il Novecento sarebbe all'origine di questa frattura, tanto che, come si è parlato di "divorzio tra Chiesa e mondo del lavoro" (Pio XI), si può parlare di un "divorzio tra Chiesa e mondo dell'arte".

E' stato pertanto valido lo sforzo che, a livello di Concilio Vaticano II e dei quattro pontefici citati, è stato fatto per riprendere un rapporto interattivo con l'arte. Sotto questo profilo, oltre al Messaggio agli artisti, che i Padri conciliari hanno redatto a conclusione del Vaticano II nel 1965, sono da ricordare gli interventi in materia da parte dei quattro papi. In primo luogo, è da segnalare Paolo VI, in particolare con il Discorso agli artisti del 1964, ma si veda anche il volume Su l'arte e agli artisti.

Discorsi, messaggi e scritti (1963-1978), curato da Pier Virgilio Begni Bedona e pubblicato da Istituto Paolo VI-Edizioni Studium nel 2000. Anche nel campo artistico, si deve a Paolo Vi l'avvio di un nuovo corso nel rapporto tra chiesa e modernità. Si pensi al riguardo a documenti come la Evangelii nuntiandi (in riferimento a quella che sarà chiamata la nuova evangelizzazione) e la Populorum progressio (in riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa dove inaugura un nuovo filone, tant'è che sarà celebrata dalle encicliche Sollicitudo rei socialis e Caritas in veritate). Ebbene, si deve proprio a Paolo VI un nuovo approccio all'arte contemporanea e un nuovo rapporto con gli artisti; trovò a tal fine un valido collaboratore in mons. Pasquale Macchi. In secondo luogo, è da citare Giovanni Paolo II con la sua importante Lettera agli artisti del 1999; anche nel campo artistico papa Woytila seppe realizzare un rinnovamento relazionale, rivolgendosi direttamente a specifici destinatari con Lettere come quelle degli anni Novanta alle Famiglie, ai Bambini, alle Donne, agli Anziani e, appunto, agli artisti. In terzo luogo, è da ricordare Benedetto XVI con il Discorso agli artisti del 2009 che continuò e dilatò le precedenti esperienze, trovando nel cardinale Gianfranco Ravasi un valido collaboratore In quarto luogo, va menzionato papa Francesco con il volume La mia idea di arte (curato da Tiziana Lupi e pubblicato alla fine del 2015 da Mondadori), dove collega esplicitamente arte e misericordia, come vedremo prossimamente. Alla luce di questi testi, appare evidente che la Chiesa si è adoperata per un rinnovato dialogo tra cristianesimo e arte contemporanea. E come ogni autentico dialogo, anche questo ha una duplice dimensione di ascolto e di interlocuzione.

Così la Chiesa è tornata ad ascoltare la voce degli artisti, a volerli capire nelle loro esigenze ed espressioni proprie, e, insieme, è tornata a parlare agli artisti, a far sentire la sua voce e a dare la sua disponibilità a collaborare con loro, esprimendo apprezzamenti e offrendo orientamenti. E il tema della misericordia è di quelli che possono essere particolarmente sollecitanti.

Giancarlo Galeazzi

FALCONARA - PARROCCHIA S. GIUSEPPE

Una comunità in dialogo

Si avvicinano i festeggiamenti della parrocchia di San Giuseppe di Falconara per i suoi primi 50 anni dalla fondazione. Il parroco don Valter Pierini, responsabile diocesano di ecumenismo, il vice parroco don Marco Castellani e il fondatore storico della parrocchia, don Leonida Fabietti per tutti don Leo, insieme con la comunità hanno organizzato una serie di eventi per celebrare questo anniversario.

Domenica 18 gennaio don Francesco Pierpaoli, presbitero incaricato regionale di pastorale giovanile, già direttore del Centro Giovanni Paolo II di Loreto, docente all'Istituto di Scienze Religiose "Lumen Gentium" di Ancona e ora attivo a Fano, è stato chiamato a parlare su tematiche relative al lavoro e alla cittadinanza. Questo evento fa parte di una serie di assemblee pubbliche, un sinodo parrocchiale, il cui scopo è quello di interrogarsi e interrogare la comunità su tematiche di ampio respiro come l'educazione e la formazione, la comunità e festa, la fragilità e solidarietà e per ultima ma non ultima, ci sarà l'assemblea che tratterà il tema dell'affettività e della famiglia il prossimo 21 febbraio.

Don Francesco Pierpaoli ha fatto riferimento alla Lumen Gentium, ai familiari rapporti che ci devono essere tra laici e pastori, i laici che hanno il diritto e il dovere di fare conoscere il loro parere sulla chiesa, la quale deve tendere a valorizzarli. Oggi non abbiamo soluzioni, ma stiamo scoprendo la possibilità del dialogo che avvia processi che neanche immaginavamo di vedere solo poco tempo fa. Se viviamo come cristiani dobbiamo fare la differenza nel tema del bene comune, dobbiamo dare più vita alla vita. Non manca nel discorso di don Francesco un riferimento al martire e vescovo Romero che da conservatore diventa capace di fare cose strepitose ascoltando il suo popolo. Dobbiamo cercare i nostri carismi senza essere invidiosi ascoltando Gesù quando dice che chi profetizza nel suo nome deve parlare. Papa Francesco parla di tentazioni degli operatori pastorali nell'Evangelii Gaudium. No alla guerra tra di noi, dentro la chiesa, all'interno del popolo di Dio. Ai cristiani si chiede una testimonianza di comunione fraterna, andiamo verso lo stesso porto sulla stessa barca. Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno che non si raggiunge con le leggi ma passa solo dalla fraternità. La differenza cristiana oggi è questa. L'importanza del dialogo, sottolineato da papa Francesco a Firenze nel novembre u.s., e ripreso da don Francesco, parla di inclusione sociale dei poveri, della capacità di incontro e di dialogo atti a favorire l'amicizia sociale guardando al bene comune. La chiesa sia fermento di dialogo di incontro. I muri e i ponti sono fatti della stessa materia. La verità può essere muro o ponte a secondo di chi ho davanti, c'è il progetto che fa la differenza, chi ho davanti capisce subito se la parola che dico è un muro o un ponte e su verità non negoziabili finisce tutto.

Il modo migliore di dialogare è fare progetti insieme, altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro. Il fratello conta più di tutto. I credenti sono cittadini in equilibrio tra denuncia e proposta, bisogna mettere in comune le differenze. Don Francesco conclude con la lettura di don Milani a Pipetta, in cui c'è una chiara immagine della chiesa nel mondo.

Dopo questa bella esperienza aspettiamo la mostra fotografica che ripercorrerà tutti gli eventi più significativi della parrocchia San Giuseppe, sin da quando negli anni '70 un parroco visionario come don Leo portò i suoi ragazzi dall'oratorio agli allori della serie A nazionale nella pallavolo.

Antonella Ramazzotti

Presepio realizzato al centro Bignamini di Falconara durante le varie celebrazioni religiose del periodo natalizio; i figuranti sono i ragazzi ospiti della struttura che hanno rappresentato la Natività con la collaborazione dei volontari. Il cammino di preparazione al Natale è stato seguito, come ogni domenica, da Don Filippo, a partire dalla prima domenica di Avvento per condurci fino alla nascita di Gesù e, festeggiare così, il "vero" Natale.

Gli slogan erano questi:

- Non Lasciamoci scippare il Natale
- Natale in orizzontale
- Natale è : essere cercatori di offerta vera
- Natale 2015: gli uomini come i pastori, diffusori della gioia.

Questo è il Bignamini.

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

VISITARE I CARCERATI - IN CONCERTO AL CARCERE DI MONTACUTO

di Luisa Di Gasbarro

Il Rotary Club di Osimo ha organizzato un pomeriggio speciale per i carcerati. Marco e Lucia per circa due ore hanno suonato e cantato un repertorio misto di musiche classiche, leggere, colonne sonore e pezzi originali di Marco Santini. L'occasione mi ha permesso di conoscere meglio il Carcere e questo mondo che, spesso noi, sentiamo lontano.

Il penitenziario di Montacuto è uno dei due complessi carcerari che insistono nel perimetro comunale; esso, meglio definito come Casa Circondariale, ospita sia detenuti in attesa di giudizio che detenuti giudicati, mentre la Casa di Reclusione di Barcaglione ospita solo i detenuti condannati in via definitiva con pena inferiore a 5 anni. Seppure il numero sia oscillante, secondo gli ultimi dati percepiti, a Montacuto i reclusi sono circa 130, tutti uomini, con età media di 35 anni e più della metà sono cittadini stranieri. La maggior parte di essi sono reclusi per reati patrimoniali (furti, rapine, ecc..) e violazione della legge sugli stupefacenti, separati dai detenuti in alta sicurezza.
La vita di una persona dietro le sbarre è scandita da tempi e modi dettati dall'organizzazione penitenziaria, ma il patimento interiore dell'uomo carcerato che soffre perché privato di un bene primario, la libertà, e nei cui confronti l'opinione pubblica prende le distanze affidandosi a giudizi sommari (butta la chiave...), ha diritto ad essere ascoltato.
Chiediamoci sempre, ma soprattutto in questo anno della Misericordia, provochiamoci: cosa possiamo fare noi, cosa ci ispira la compassione nei loro confronti, come possiamo noi contribuire ad alleviare le sofferenze?
Certo, "visitare i carcerati" è forse l'opera di misericordia più difficile di tutte da praticare considerata l'impossibilità per il singolo di varcare l'ingresso di un carcere al solo scopo di visitare i reclusi; questo però non può frenare ogni iniziativa perché allargando lo sguardo al carcere nel suo insieme e i riflessi che produce, allora l'opera si può realizzare. Spesso siamo noi carcerati nel cuore e allora iniziamo a liberarci delle sbarre e a impegnarci all'interno delle nostre comunità, familiari e non, a rimuovere risentimenti e insofferenze, ad evitare le condanne indiscriminate (teniamo conto che molti reclusi attendono di essere giudicati) e poniamoci in atteggiamento di comprensione e di accoglienza.
Allora sì che possiamo far sentire la vicinanza ai loro bisogni e ai loro diritti anche attraverso la presenza fisica, con forme di volontariato singolo o organizzato, nella consapevolezza di poter giocare un ruolo significativo.
É questo quello che hanno fatto Marco e Lucia: hanno portato la bellezza della musica in uno dei luoghi più difficili dove il disagio umano si aggiunge al disagio per la privazione della libertà. Hanno donato un po' di spensieratezza alle persone regalandogli emozioni e sollievo e sono stati ricambiati con fragorosi applausi.
Hanno assistito i detenuti che lo hanno desiderato, circa 50, alla presenza della Direttrice e del personale addetto, della Presidente del Rotary Club di Osimo

Lucia Baioni che, come abbiamo già detto, ha promosso l'evento e di alcuni invitati esterni.
L'aria in quel pomeriggio prenatalizio era veramente insolita; i carcerati, visibilmente soddisfatti per l'attenzione a loro riservata, erano persone come tante altre che assistevano ad un concerto rimanendone coinvolte e accompagnando il duo nelle arie più celebri.
Al Rotary Club di Osimo, per il gesto di forte rilevanza va il ringraziamento di tutti, ma ai musicisti va anche l'apprezzamento e i complimenti per la straordinarietà della loro musica. Non dimentichiamo che Marco Santini, violinista osimano diplomato presso la Hochschule für Musik and Darstellende Kunst di Heidelberg-Mannheim e laureato presso la stessa Università in musica con indirizzo pedagogico, è un compositore e concertista affermato, collabora con orchestre in Italia e all'estero, ma si esibisce anche come solista e in molti paesi del mondo; è pluripremiato e per citarne solo uno, in Argentina ha ricevuto la cittadinanza onoraria della città di San Lorenzo di Rosario per meriti culturali a favore della Comunità dei Marchigiani nel mondo. Lucia è sua sorella che lo accompagna nei concerti in giro per il mondo alternandosi al piano e alla voce: grazie a loro la musica è entrata nel carcere e ha messo in collegamento la vita all'interno e quella che scorre nella città.
Relazione necessaria alla "rieducazione del condannato" come recitano la nostra costituzione e la più recente legge sull'ordinamento penitenziario (1975) « … Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi… » (art. 1); è da qui che si può avviare il superamento del distacco del carcere dalla società civile.
Certo la società chiede loro giustizia e con la condanna fa scontare una pena; ma proprio ad evitare una punizione senza prospettive la collettività deve preoccuparsi del riscatto della persona e in questa direzione si deve fare ancora molto.
Nella casa circondariale di Montacuto, esistono un campo di calcio, una biblioteca, una cappella per il culto cattolico e un locale per altri culti, una sala polivalente. L'area colloqui è stata ristrutturata arredandola con tavoli rotondi per favorire i colloqui con i familiari anche attraverso il contatto fisico; nel maggio 2015 è stata inaugurata, presente il nostro Arcivescovo, un'area verde all'interno del muro di cinta dove si incontrano le famiglie con bambini e dove il detenuto può ricevere il proprio cane; peraltro alla realizzazione hanno lavorato gli stessi detenuti, grazie al contributo della Fondazione per la lotta alla droga e ai tumori Rossetti Fedecostante.
Al suo interno molte attività già

si svolgono, alcune sono istituzionali e altre di volontariato: sono presenti i volontari per il sostegno e l'assistenza, tra cui operatori Caritas, si svolgono corsi di alfabetizzazione (si consideri che il livello di istruzione si ferma alla scuola dell'obbligo per i detenuti italiani, ma non altrettanto per gli stranieri), corsi di musica e altre iniziative tra il culturale e il ricreativo. Senza dimenticare le attività formative, per citare l'ultima, proprio in questi giorni sono iniziati una serie di incontri sul tema del cibo "Sprigioniamo il gusto" alla scoperta di prodotti e produzione artigianale locali, ad opera della Condotta Slow Food di Ancona e Conero, con lo scopo di fornire ai detenuti al momento sollievo e cura, ma un sostegno nel reinserimento lavorativo allorchè torneranno alla vita "normale". Questa è una modalità di partecipazione della società civile alla vita carceraria.
E' ciò che la comunità cristiana ha sempre ricercato perché da sempre attenta alla tante sofferenze e ai peccatori, ma bisognosi di aiuto; ne sono testimonianze la lettera agli Ebrei "ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni di carcere…" e - in sintesi - il vangelo di Matteo "Perché io... ero in carcere e siete venuti a trovarmi"... "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me... tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".
Il cristiano non può tirarsi indietro, dove tutti fuggono deve andare, deve essere attento alla persona, deve mettere a disposizione i talenti di cui è dotato nei confronti del prossimo e attraverso la vicinanza aiutarlo a riscoprile il bello e buono che è in ciascuno. Questa è misericordia. In fondo Gesù portò con sé in paradiso il ladrone con Lui crocifisso perché, pentito dei suoi peccati, volle uscire dal suo fallimento ed ebbe fiducia.
Il giorno 6 novembre 2016 i carcerati celebreranno il loro Giubileo della Misericordia nei rispettivi istituti di pena perché il Papa con la lettera 1/09/2015 ricordando l'impossibilità per molte persone di potersi recare alla Porta Santa, non tralascia, tra questi, i carcerati "Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà… Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà".

arcidiocesi di ANCONA OSIMO

Orari SS. Messe

Clicca qui per ricercare gli orari delle S. Messe nel nostro territorio

Se apriamo il sito www.diocesi.ancona.it per ricercare gli orari delle Messe nella nostra Diocesi troveremo in home page, una finestrina più o meno come quella che abbiamo pubblicato qui sopra che ci permetterà con alcuni semplici clic di informarci sugli orari delle Messe del giorno, della domenica e dei prefestivi non solo nelle 72 parrocchie della nostra Diocesi ma in tutte quelle in Italia che hanno adottato questo sistema offerto dalla CEI. Un sistema che comprende anche notizie di vario tipo sulle Parrocchie e la loro collocazione sul territorio.
Questa possibilità ci è offerta grazie al collegamento e all'inserimento a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali di Ancona Osimo dei dati in PARROCCHIEmap.it. A ogni Diocesi, spetta poi il compito di tenere aggiornato nel tempo il calendario on line su segnalazione dei parroci o di chi per loro.

Piccoli aiuti

La parrocchia di Camerano offre la possibilità di ritirare gratuitamente mobili per la casa a chi è nel bisogno. Per info rivolgersi alla Parrocchia: 07195234

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

"Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza" (CCC 2447).
È indubbiamente una descrizione assai concisa quella del Catechismo della Chiesa Cattolica e che sorprende. Tuttavia la trattazione va valutata nel suo insieme tenendo conto che risulta collocata nel più grande contesto della vita rinnovata dall'incontro con Cristo. Questo è un dato fondamentale per la comprensione dell'insegnamento ecclesiale circa le opere di misericordia. Esse, infatti, non sono una serie di azioni da compiere, quanto piuttosto una risposta all'amore con cui Dio sempre ci previene donandoci di vivere della sua stessa vita. In altre parole il testo del Catechismo della Chiesa Cattolica ci aiuta a rimettere l'accento sul fatto che la vita del cristiano inizia dall'incontro con Gesù presente "qui e ora" nella sua Parola e nei Sacramenti e questo si traduce nell'amore per i fratelli, specialmente i più piccoli e coloro che sono ritenuti periferie esistenziali. È salutare sottolineare adeguatamente questa preminenza dell'amore di Dio per noi: ciò riequilibra una impostazione catechetico - educativa che nel passato ha insistito più sulla buona volontà dell'uomo e di solito in una prospettiva individualistica, che sul dono di amore con cui siamo sorretti e abilitati a vivere come figli di un Dio misericordioso e fedele, un Dio santo e che santifica, un Dio che sempre "esce da sé" per andare incontro alle sue creature e renderle così suo popolo santo. Comprendere questo ci aiuta, di fatto, a superare una visione moralistica che, nel passato, ha evidenziato più il peccato che la grazia, la colpa invece del perdono, il "dover fare" invece dell'accoglienza di un dono dall'alto immeritato e sempre gratuito e sorprendente. Il dono dell'amore divino, infatti, ci previene e ci affranca dall'egoismo rendendoci capaci di vivere con tutto noi stessi la medesima carità di Cristo. Per questo la nostra vita cristiana diventa risposta all'amore di Dio per noi, sorreggendo allo stesso tempo il nostro impegno che, anche se spesso contraddittorio, è necessario per alimentare in noi e attorno a noi proprio questo amore misericordioso e gratuito di Dio. Infatti la parola 'misericordia' non è tanto una definizione di Dio o un obbligo da vivere da parte di quanti credono in Lui, bensì la stessa realtà di Dio che si rivela e si comunica agli uomini creati, scelti, perdonati affinché tutti conoscano il suo amore e abbiano in Lui la vita.
Il papa ci ricorda che la misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato (cf. MV, 2). È possibile, pertanto, vivere al ritmo della vita divina che gratuitamente scorre in noi: lasciandoci nutrire dalla Parola di Dio e accarezzare dal suo amore fedele dispensatoci nei sacramenti pasquali, attingiamo concretamente alle sorgenti della sua misericordia e della sua fedeltà. Chi si lascia afferrare dall'amore di Dio non può più vivere per se stesso, interessato al proprio tornaconto, ma è spinto sempre più a diventare segno dell'amore di Dio per i fratelli, specialmente verso quanti non sono amati da nessuno e abbandonati a se stessi.
Vivere così significa anche rivedere tante nostre presunte certezze che a volte ci rendono rigidi mentalmente, incapaci di guardare oltre il nostro limitato orizzonte, mentre l'accoglienza dell'amore divino, al di là dei nostri angusti punti di vista, fa entrare in noi movimenti ed energie di vita che ci rendono idonei trasmettitori della sua bontà e misericordia.
Per tutti questi motivi la tradizione cattolica ha sottolineato anche la risposta dell'uomo all'iniziativa amorosa di Dio fissando, per così dire, un elenco di **opere** suddivise in **spirituali e corporali**, opere che manifestano appunto la misericordia. Il fatto che vengano raccolte nel numero di sette rappresenta, nell'ottica della gematria biblica, un'allusione chiara alla totalità dell'uomo. La misericordia affranca dalla voracità dell'egoismo tutte le dimensioni dell'uomo e lo rende atto a testimoniarla nei percorsi quotidiani della vita.
Superando la distinzione platonica di "anima e corpo", dobbiamo sottolineare come l'uomo sia "persona" creata a immagine e somiglianza di Dio e perciò dotata di tutte quelle facoltà fisiche, psichiche e spirituali che ne fanno un essere vivente poliedrico e non riducibile alla sola materia o unicamente a un'anima disincarnata o prigioniera di un corpo. In tal senso la Chiesa ci ricorda che l'annuncio del Regno di Dio implica anche un impegno concreto per il riscatto di tanti uomini e donne che vivono nell'indigenza, impegno che deve andare a pari passo con la custodia e l'incremento dei valori spirituali. E siccome anche la dimensione spirituale dell'uomo può subire carenze a queste intendono far fronte le opere di misericordia spirituale con le quali s'interviene implorando l'aiuto di Dio (7^) o operando sul prossimo istruendo o consigliando (2^; 1^); sia consolando (4^) oppure reagendo alle azioni sregolate (3^; 5^; 6^). Queste, a differenza delle sette corporali, da sempre furono attribuite come risorsa di vita ad ogni persona e per questo sono proposte come regola generale perché tutti i cristiani le mettano in pratica. La loro diffusione come regola di vita iniziò nel periodo patristico, in modo particolare con Origene (scrittore ecclesiastico vissuto tra il 185-254) che prende l'avvio dall'interpretazione allegorica del cap. 25 del Vangelo di Matteo. Sulla stessa linea si situa Agostino, ma fu consacrata in modo definitivo nel sec. XIII con l'apporto straordinariamente lucido di San Tommaso d'Aquino.
Le sette opere di misericordia spirituale vengono classificate in tre gruppi. Le tre iniziali si possono definire di vigilanza e sono:

1. *Dare consigli a chi ne ha bisogno;*
2. *Insegnare a chi non conosce;*
3. *Correggere chi sbaglia.*

Ci sono poi altre tre opere che vertono sulla Riconciliazione, e cioè:

4. *Consolare chi è afflitto;*
5. *Perdonare le offese ricevute;*
6. *Sopportare le persone moleste.*

Infine un'opera che possiamo definire la sintesi, cioè la preghiera di intercessione per i vivi e per i morti.
Seguendo questa classificazione cerchiamo di proporre una nota illustrativa assai semplice circa il significato e l'attualità di ognuna delle opere di misericordia spirituale. *DGN*

"REGINA PACIS" Casa alloggio temporaneo

L'Associazione "Riconciliazione e Pace" è iscritta nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato dal 2010 ed è pertanto ONLUS di diritto: in conformità alla visione cristiana dell'accoglienza della persona umana, ha come finalità la promozione dei valori della famiglia e della vita, la protezione, l'accoglienza e l'integrazione sociale delle persone che si trovano in condizioni di disagio e di difficoltà, anche nel reperire un alloggio.
Durante questi anni abbiamo accolto, aiutato e sostenuto diverse persone, proponendo momenti di incontro, percorsi personali e comunitari, mettendo a disposizione le nostre forze e capacità.
Sentendo vivo il desiderio di rispondere alle sempre maggiori richieste di aiuto nasce il progetto Soltanto Pace "Casa Regina Pacis": nel mese di febbraio 2015 l'associazione ha acquistato un appartamento di 174 mq a Falconara M.ma (An), attualmente in fase di ristrutturazione e sarà operativo in questa primavera.
Questa scelta è nata da un'analisi dei bisogni realizzata dalla Caritas diocesana che, negli anni, ha messo in evidenza questa nuova "povertà": fino a oggi nel territorio esistevano solo luoghi di accoglienza per madri separate o ragazze madri, ma non esisteva una struttura per ospitare i papà separati. La casa darà accoglienza e ospitalità temporanea a 4/5 papà separati, considerati i "nuovi poveri", i quali, sostenendo il mantenimento per i figli, l'ex coniuge, bollette e tasse da pagare, spesso con un lavoro precario, si ritrovano senza la possibilità di sopportare la spesa per un alloggio, e con difficoltà riescono a mantenere una vita decorosa, finendo con il chiedere aiuto alle mense per i poveri e a dormire nelle auto. Lo scopo è quello di fornire ai papà separati un alloggio temporaneo e un supporto che permetta loro di riorganizzarsi, ritornando ad essere autonomi e mantenendo il diritto al ruolo genitoriale: questo tipo di accoglienza, prima nella provincia di Ancona, permetterà ai figli di conservare o recuperare il rapporto con la figura paterna, avendo la possibilità di incontrarsi in un contesto sereno e stabile come lo è un "focolare domestico".

Il genitore non perderà così il ruolo paterno educativo/affettivo con i figli, anche attraverso l'ausilio di un percorso o di un progetto personalizzato, che verrà proposto loro, in collaborazione con le parrocchie e con la rete dei servizi del territorio.
Il progetto darà quindi la possibilità ai padri separati/divorziati, temporaneamente in difficoltà socio-economica e residenti prevalentemente nella provincia di Ancona, di poter permanere per un periodo di 6 mesi, rinnovabile fino a 12 e di garantirsi così una vita dignitosa.
L'accoglienza a chi è in situazioni di estremo disagio, è per un periodo determinato di tempo necessario a trovare un alloggio e un lavoro adeguato, che permetterà alla persona di diventare autosufficiente; l'ospitalità si prefigge anche la finalità di risvegliare la dignità degli ospiti, metterli in moto, spingerli all'auto-organizzazione, e a riprendere in mano la propria vita.
Questo progetto, in questo Anno Santo, vuole essere un'opera segno della Misericordia di Dio, "…siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia…. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri" (cfr Misericordiae Vultus),vogliamo essere quelle mani tese verso i nostri fratelli "Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità." (cfr Misericordiae Vultus).
Per realizzare e sostenere tutto questo, abbiamo bisogno di quante più persone possano aiutarci. Coloro che volessero contribuire a sostenere questa iniziativa potranno effettuare libere donazioni utilizzando il c/c postale n° 5496974 oppure effettuando un bonifico bancario, presso Unicredit Banca – Ag. Torrette (An) IBAN IT 03 J 02008 02640 000104023970 intestato a Associazione Riconciliazione e Pace – Ancona Onlus – Sede legale Via A. Volta n. 5 - 60015 Falconara M.ma (AN), oppure destinare il 5 per 1000 indicando il codice fiscale n° 93125840426.
Per informazioni e aggiornamenti è possibile contattare la segreteria al n°331/4575472 oppure inviare una mail a mrpancona@libero.it.

E. Piersantelli

FISC 50°

FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI

A D 19 66

CINQUANT'ANNI

Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel **071 9943530** oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo: **presenza@diocesi.ancona.it**

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione

38ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

LA MISERICORDIA FA FIORIRE LA VITA

Anche Dio ha un sogno, lo sapevate? Lo ha rivelato Papa Francesco: "siamo noi il sogno di Dio che,davvero innamorato, vuole cambiare la nostra vita. Proprio con questo sogno inizia il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 38^ Giornata nazionale per la vita intitolata" La misericordia fa fiorire la vita". L'Anno Santo ci sollecita ad abbandonare stili di vita sterili e ci ricorda che solo la misericordia può cambiare il nostro sguardo, allargare il cuore e trasformare la vita in dono: ecco come si realizza il sogno di Dio! Il Messaggio affronta con chiarezza il problema della famiglia che "costituita da un uomo e una donna, con un legame stabile, é vitale se continua a far nascere e a generare". Ogni figlio che viene al mondo – ci ricorda – è un dono per i genitori e per la nostra società che continua a registrare un pericoloso crollo demografico dovuto anche alla mancanza di efficaci politiche familiari. Ogni vita non accolta impoverisce il tessuto sociale, lo ricorda il Messaggio citando il forte richiamo di Papa Benedetto: " lo sterminio di milioni di bambini non nati, in nome della lotta alla povertà, costituisce in realtà l'eliminazione dei più poveri tra gli esseri umani". Occorre un autentico e concreto impegno a favore di milioni di famiglie che, malgrado gravi difficoltà economiche, continuano ad avere cura dei piccoli e degli anziani." Una società cresce forte, buona, bella e sana se si edifica sulla base della famiglia". A pensarci bene anche noi possiamo impegnarci per aiutare Dio a realizzare il suo sogno.

Nino Lucarelli

MATERNITÀ 2.0 PROCREAZIONE O PRODUZIONE?

Maternità 2.0 procreazione o produzione?" è il titolo del 29° Concorso scolastico europeo bandito dal Movimento per la Vita italiano e dal Forum delle Associazioni Familiari in collaborazione con AGE,AGESC, FIDAE, UCIIM,USMI scuola e cultura. Il Concorso è uno strumento a disposizione dei docenti per svolgere attività educative che uniscano il tema della dignità umana,il diritto alla vita,la pace e l'unità dei popoli, d'altra parte per gli studenti è occasione di riflessione e approfondimento di tematiche fondamentali e di crescita personale. Si chiede ai giovani di riflettere sul ruolo della madre nella società: è corretto scindere in modo artificioso concepimento,nascita e crescita di un bambino? Il desiderio di un figlio è un diritto? É lecito vendere un figlio o commissionarne la nascita? E' disponibile un dossier di approfondimento sul sito www.mpv.org e www.prolife.it; su questi siti sono inoltre disponibili aggiornamenti sul tema curati dall'Equipe giovani del MpV. Il Concorso prevede due Sezioni: la 1^ per studenti degli ultimi 3 anni pre- universitari, la 2^ per gli universitari di qualsiasi corso di laurea con età non superiore ai 25 anni. I vincitori parteciperanno a un seminario internazionale nel dicembre 2016, le spese di viaggio e di permanenza sono a carico dell'organizzazione. Saranno inoltre assegnate borse di studio a parziale copertura dei costi di partecipazione al Life Happening "Vittoria Quarenghi" organizzato dal MpV. Tutti i lavori devono pervenire entro il 31 marzo 2016 alla Segreteria regionale per le Marche info.csemarche@gmail.com.

Movimento per la Vita di Ancona

FORUM FAMIGLIE MARCHE

Paolo Perticaroli, presidente del Forum delle associazioni familiari Marche ha scritto una lettera alle associate in merito alla partecipazione al Family Day del 30 gennaio a Roma.

"Carissimi, mi preme mettervi al corrente di quello che sta succedendo in questi giorni sul tema del contrasto alla legge delle unioni civili e di altre novità che ci riguardano. Come tutti saprete sabato 30 gennaio si svolgerà a Roma, al Circo Massimo, la manifestazione, promossa dal Comitato "Difendiamo i nostri figli", del Family Day contro il DDL Cirinnà sulle Unioni civili.

Il Forum delle Marche è assolutamente contrario alla legge e da tempo è al vostro fianco nelle iniziative svolte per sensibilizzare il territorio sulla pericolosità, dal punto di vista antropologico e di costituzionalità, dell'impianto di tale legge promuovendo anche azioni di dialogo con i parlamentari e senatori della nostra Regione.

Ci tengo comunque a sottolineare, in linea con il Forum Nazionale, che il Forum Marche essendo un'associazione di associazioni, recepisce le istanze e le motivazioni sul tema di tutti i nostri soci e cerca di essere espressione e sintesi di questa democrazia associativa. Tale attività richiede tempi e sensibilità diverse dai comitati di scopo e deve essere sempre espressione di una unità.

Riteniamo insieme al Direttivo di incoraggiare la manifestazione in oggetto, lasciando piena autonomia alle associazioni e alle singole famiglie di aderire. Gradirei, però, proprio per incoraggiare coloro che intendono partecipare alla manifestazione, di comunicarci i recapiti telefonici o altro dei promotori dell'iniziativa nelle varie città per facilitare anche la partecipazione delle singole famiglie, che avessero bisogno dei riferimenti necessari.

Colgo l'occasione per informarvi che è uscito il Bando per presentare la candidatura per la partecipazione alla Consulta Regionale della Famiglie che scade il 12 febbraio prossimo".

UNA NOTA DI DON DI NOTO

È arbitrario sostenere, come taluni affermano dal mondo gay e Lgbt, che la famiglia faccia pena, essendo luogo di maltrattamento e abuso, mentre nelle unioni civili o nelle coppie di fatto dello stesso sesso non possono esserci dei perversi abusatori". I bambini, afferma don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente di Meter, "sono vittime da parte di adulti nel mondo sia eterosessuale sia omosessuale. È bene ribadirlo. Non dovrebbe essere così". E "sarebbe ora di smetterla di giocare con le parole sulla pelle delle vittime", sostenendo, "per motivi politici e ideologici, che gli abusi avvengano nell'ambito della famiglia tradizionale: non è vero, e questo perché avvengono anche nelle unioni dello stesso sesso". "Queste strumentalizzazioni – aggiunge don Di Noto – non danno e fanno giustizia alle vittime: i bambini. Milioni e milioni di bambini". Inoltre, "da tempo ci si interroga davanti alla facile espressione: 'conta l'amore'. Ma la pratica dell'utero in affitto, delle madri surrogate – sottolinea il sacerdote –, è una pratica da ipermercato, che dovrebbe essere superata dal dono dell'amore e dalla presenza di un papà e di una mamma. Pratica assurda e discutibile, perché offende la dignità delle donne". Il dibattito in corso "è molto acceso", ma "impostarlo come lotta ideologica, per difendere le unioni civili, è disonesto intellettualmente e non fa bene alla causa: la tutela dell'infanzia", conclude don Di Noto.

(agensir)

INCONTRO CON I POLITICI

OGNI PERSONA È UNA MERAVIGLIA

Da 12 anni il nostro Arcivescovo, in occasione del Natale, incontra le donne e gli uomini delle istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni sociali e professionali". Quest'anno è stato il primo incontro da Cardinale.

Secondo il suo stile, si tratta di un dialogo su una traccia che lui prepara, sempre con cura e grande capacità dialogica.

"Il Natale è memoria viva di un avvenimento che ha dirottato la storia entrando in essa come un cuneo, forte e misericordioso e capace di spaccare ogni durezza. - Ha esordito il Cardinale. - L'avvenimento è la nascita di un bambino, annunciato come il Salvatore e figlio dell'Onnipotente che ha chiesto ed ottenuto l'alleanza di una donna.

Conosciamo i nomi: Maria, Gesù.

Ad essi si unisce Giuseppe, l'uomo giusto e innamorato, che si mette a disposizione dell'evento, dando al Figlio dell'Onnipotente e della sua sposa Maria la legittimazione storica. Possiamo dire che Maria dà la carne alla Parola Eterna e Giuseppe dà alla stessa la collocazione temporale e sociale iscrivendola nei registri di Cesare Augusto.

Quella famiglia agli occhi degli uomini è dentro una normalità, si direbbe che tutto è umano; sappiamo tuttavia che quella famiglia è tutto un mistero che essa custodisce e che per essa si svelerà come decisivo per la vita dell'umanità. Poi il Cardinale è passato ad analizzare alcuni punti: l'identità (Il Natale mi toglie dalla solitudine e dal perenne brancolare alla ricerca di una identità), la dignità di una persona (Ogni persona è una meraviglia), la bellezza della povertà (Nella povertà si trova la strada della solidarietà), la famiglia (Sostenere la famiglia è salvare la società).

Poi il Cardinale ha raccontato un fatto citato da Papa Francesco al recente Convegno della Chiesa Italiana a Firenze.

"Si racconta che a Firenze le mamme che portavano allo "Spedale degli Innocenti" i loro figli perché disperate, lasciavano insieme ai neonati metà di una medaglia tenendo per sé l'altra metà nella speranza che presentandola, un domani ritrovassero il figlio.

Papa Francesco ci ha presentato questo racconto dicendo che noi abbiamo in mano la metà della medaglia di tutti gli uomini abbandonati, oppressi e affaticati.

Questo esempio - ha detto ancora il Cardinale - mi aiuta ad affidare ad ognuno di noi un compito per questo "Anno della Misericordia".

Andiamo alla ricerca di chi ha la metà della medaglia che abbiamo in mano e senza paura ricomponiamo un'armonia sociale.

Chi ha in mano l'altra metà? I senza lavoro, i senza casa, i perseguitati, le persone segnate da una marcata solitudine. Trovare l'altra metà della medaglia è come azzerare gli squilibri. L'Anno della Misericordia provochi ognuno di noi per incarnare il Natale".

Poi partendo dalla considerazione che i Vangeli raccontano che al tempo della nascita di Gesù l'Impero Romano era nella pace e come i semplici e i liberi di cuore andarono con gioia a vedere quello che era successo, ha espresso il desiderio che la pace e la gioia possano ritrovare casa nella nostra quotidianità e nella nostra società. Concludendo: "Ciò sarebbe non solo "grazia" del Natale, ma modalità per rendere l'Anno della Misericordia, come vero anno di "grazia". Credo che non sfugga a nessuno di noi, la misura alta del conflitto, del giustizialismo, delle controversie che al presente si sperimentano.

Abbiamo bisogno di una storia misericordiosa e di un umanesimo che contempli "l'amore" come vincolo tra gli esseri umani.

Qui è necessario riscoprire, non l'arte del negoziare dalla quale ognuno cerca di guadagnare qualcosa, ma l'arte del dialogo dalla quale nasce il bene comune. Le applicazioni della metodologia del dialogo sono tante: dai rapporti personali a quelli sociali, dalla famiglia alla scuola, dalla politica alle istituzioni. Pace e gioia possono essere il sogno che ognuno di noi coltiva".

Franco e carico di significati è stato il dibattito che quest'anno si è completamente distaccato, nei toni e nei contenuti da quello degli anni passati, puntando più sui contenuti che su una fatua ed obbligata passerella per onorare la tessera. Tra gli altri sono intervenuti: il Rettore della Politecnica delle Marche, Longhi, il Presidente del TAR, il magistrato Vito D'Ambrosio, la sindaca Valeria Mancinelli, il segretario della CISL Mastrovincenzo, , Liana Serrani presidente della Provincia di Ancona, il dott. Carlo Ciccioli.

Vittorio Altavilla

Il Cardinale con il nostro direttore

I partecipanti

Per una informazione completa confronta:
www.diocesi.ancona.it

DON ANTONIO RECANATINI

Prete lavoratore, indipendente, anche intellettualmente

"Vi porto il saluto, l'affetto e la partecipazione del Cardinale che impegnato in ciclo di esercizi spirituali al clero a Desenzano del Garda, non è potuto essere presente a questa cerimonia funebre - ha detto in apertura di omelia mons. Roberto Peccetti vicario generale dell'Arcidiocesi -. Ci sono alcuni compagni di classe di don Antonio: don Nicola Larivera e Don Giuseppe Ortenzi. Erano quaranta, ne sono rimasti 14". Poi don Roberto ha parlato della fede come un dono personale, ma che vive anche grazie agli affetti che abbiamo vicino a noi. E nella famiglia Recanatini, una grande famiglia di otto figli fra maschi e femmine, la fede è stata protagonista tanto che due sono diventati sacerdoti. E sempre la fede, ha continuato Don Roberto è quella che ci aiuta in questi momenti di dolore e di distacco perché ci illumina per vedere oltre la morte.

Il ricordo di don Dino Cecconi succedutogli come Parroco di Posatora

"Per 49 anni parroco di Posatora - scrive don Dino -. Il concilio Vaticano II aveva seminato entusiasmo nell'animo di giovani preti, e tra questi Don Antonio, con grande carica interiore e spirito d' iniziativa. Rinnovo di liturgia, di catechesi. Anche con posizioni un po' ardite, come quella sui sacramenti rinviati ad età adulta. La sua posizione socio-politica accentuata, che a volte creava contrasti in quartiere. Ma la sua attenzione si spandeva verso tutti all'interno della famiglia, dai giovani agli anziani, tutti appartenevano alla parrocchia.
Nel '78 diede il via al gruppo scout FSE, coinvolgendo più di una generazione, e lui stesso mettendosi in prima linea nel seguirli, nel partecipare assiduamente ai campi e nell' imporre i suoi consigli. Dopo il terremoto che non aveva scomposto più di tanto, a Posatora è arrivata la frana nell'82, una botta grossa, che ha sconvolto il quartiere, il quale da oltre cinquemila abitanti è stato più che dimezzato, famiglie che se ne vanno o si spezzano, e il quartiere rimane spopolato di giovani coppie.
Senza casa e senza chiesa, si improvvisa per anni un luogo di culto, la canonica si trasferisce in un appartamento di un palazzo, ci si adatta, ma tutto continua, si riprende. Nel contempo don Antonio presta il suo servizio sociale all'INRCA vicino agli anziani. Nell'88 inizia la costruzione della nuova chiesa parrocchiale con un sacco di discussioni e difficoltà, ma lui completa l'opera grazie anche al contributo della gente sensibile e fiduciosa. Viene anche recuperata la vecchia chiesetta del '500, cuore di Posatora. Don Antonio non chiedeva soldi, ma solo quando veramente servivano, e la gente ha sempre risposto generosa.
In quegli anni fa sorgere un centro sportivo per giovani e anziani, I CEDRI. La parrocchia si anima. Anche spiritualmente prende quota con 2 missioni al popolo, risvegliando uno spirito di appartenenza, e inizia anche il "CAMMINO". Ma nell'88 succede una svolta nella vita spirituale di Don Antonio, dal pellegrinaggio a Medjugorje ritorna CONVERTITO. L'ha detto lui stesso. E la vita spirituale riprende vigore anche in parrocchia, e aumentano anche i pellegrinaggi, e ogni anno da P. Pio.
Ha ammucchiato anche un po' di acciacchi: fratture, infarti e problemi vari, ma ha sempre

reagito con animo e grinta. Lui secondo di otto figli, ha avuto al suo fianco una impagabile sorella: Sara che non lo ha mai lasciato e a lui si è sempre dedicata. È stato bello vedere il bel clima in questa grande famiglia Recanatini, e il bel rapporto di don Antonio con suo fratello Don Cesare. Gli ultimi anni di Ministero parrocchiale gli incominciavano a pesare, e quando sono entrato come vice parroco ha maturato l'idea di lasciare, chiedendo espressamente al vescovo che io continuassi nella sua parrocchia.
A fine settembre 2010 mi ha passato il testimone. Ma il suo ministero non poteva finire, e il vescovo lo nominò canonico penitenziere del duomo e anche cappellano del Salesi che portò avanti con tanta dedizione fino a che ha deciso di tirare i remi in barca.
Il fatto di vivere questi ultimi 5 anni con i famigliari gli ha fatto dono di tanta serenità, e spendeva il suo tempo molto nel leggere e nel pregare. Non gli sfuggivano le date di compleanni o anniversari di molti parrocchiani, che chiamava puntualmente per far loro gli auguri. Osava dire: da parroco avevo poco tempo per pregare, ora posso recuperare. Si sentiva pronto per andare all'ultimo viaggio. L'altra mattina quando stava per salire sull'ambulanza dopo aver benedetto le 2 sorelle ha detto: io comunque sono pronto per andare! E' partito e lungo il cammino ha cambiato strada dirigendosi al cielo!
Una partenza discreta, senza disturbare e turbare chi gli stava vicino lasciandosi abbracciare dal suo angelo custode che lo ha riconsegnato al creatore.
Don Antonio! Un prete che non è passato inosservato e che dietro di sé ha tracciato una ricca storia. Grazie Don Antonio siamo qui con te e per te!

Il ricordo dei suoi cari letto da una nipote

Carissimo zio Dodo,
da quando zio don Cesare ci ha lasciato, questo era il pensiero che ci terrorizzava tutti e che abbiamo cercato in ogni modo di rimuovere: poter perdere anche te.
La prima volta che mi è mancato il fiato per la paura di perderti ero ancora un'adolescente. Ti sei fatto venire una terribile polmonite durante una Route con i Rover sulle tue amatissime Dolomiti. Sono corsa in ospedale e mi sono intrufolata nella tua camera per assicurarmi che tu ci fossi ancora. Mi hai rivolto un gesto di saluto e poi con aria severa e l'indice puntato mi hai fatto cenno di andarmene immediatamente: non potevo stare lì. Eri ancora tu! Mai un tuo rimprovero mi è giunto così gradito!
Sei stato uno zio meraviglioso, un padre, un grande insegnante, un educatore d'eccezione, il Capo Scout, il Direttore spirituale, punto di riferimento imprescindibile per la formazione di molti di noi e per la vita di tutta la famiglia. Prete coraggioso, laureato anche in Sociologia a Trento nei pieni anni '70; prete lavoratore, indipendente, anche intellettualmente. Studioso curioso e acuto, dall'intelligenza raffinatissima, sempre immerso tra libri e quotidiani, sempre sul pezzo, sempre più avanti rispetto ai tempi. Profondamente giovane in mezzo ai giovani, sempre in gioco con convinzione e determinazione, al di là di qualunque critica e di qualunque ragionevole dubbio. Dedito al dialogo, hai sempre spinto i tuoi interlocutori a schierarsi, risoluto nel perseguire sempre la verità e mai il compromesso.
"Tetragono ai colpi di ventura", anima morale della famiglia Recanatini, uomo di fede incrollabile, instancabile nel servizio, hai scelto come famiglia d'elezione la comunità di Posatora, condividendone quotidianamente le gioie e i dolori. Il terremoto, la frana, hai affrontato tutte le difficoltà -in mezzo secolo di Parrocchia- sempre in mezzo alla tua gente, in prima linea, come sfide, prove della Provvidenza Divina, proponendoti come riferimento essenziale e portavoce di tutto il quartiere. La sera della frana, quel 13 dicembre 1982, eri a casa mia con un po' di capi e qualche genitore della Squadriglia Tartarughe a decidere il MENU del Campo Invernale. Ti sei alzato dal tavolo e da quella notte non ti sei fermato più per settimane e il Campo Invernale è stato il soccorso a tutte le famiglie sfollate del quartiere.
Chi ha abitato o abita a Posatora oggi ti ricorda come un fratello, un amico, un familiare, un padre.
Ho compreso da grande che, preparandoci alla Prima Comunione, avevi convinto noi bambini dell'esistenza di Dio da perfetto oratore latino e da filosofo, utilizzando argomenti da Illuminista Francese e le prove dell'esistenza di Dio di San Tommaso. Nessun argomento era troppo difficile o tabù per te.
Ti abbiamo ascoltato affascinati e persuasi per sempre.
Ti dobbiamo moltissimo.
Ti ringrazio per essere stato una guida e un maestro di vita, per il tuo rigore, per la passione per la natura, per la cultura classica, per la lettura critica del presente, per lo spirito di servizio, per l'amore profondo e responsabile nei confronti dei nipoti e per l'orgoglio dei pronipoti. Grazie per avermi ricordato ogni giorno che un insegnante non è uno che SA ma uno che E', grazie per le partite a carte, per i solitari "comunitari", per le vacanze in Val di Fassa coi cugini, per le lunghe passeggiate alla ricerca di funghi, per il "passo Antonio", per la conquista del Piz Boè, per aver celebrato tutti i matrimoni e i battesimi della famiglia e per avere avuto il coraggio di impartire anche le estreme unzioni e di celebrare i funerali. Grazie per la scarsa attenzione ai beni materiali e al denaro.
Oggi ringraziamo tutti insieme il Signore per il dono grandissimo degli anni trascorsi con te. Rimane in noi un segno indelebile della tua forza intellettuale e spirituale, del tuo carisma, della tua strenua difesa della vita e della famiglia, del tuo amore per i nostri figli. Ultimamente dicevi spesso di essere pronto, di aspettare la chiamata del Signore. Noi eravamo certamente meno pronti, ma facciamo tesoro della tua fede e ti lasciamo andare con serenità a ricongiungerti finalmente con Dio, con zio don Cesare, con mamma Bruna, con zio Franco, coi nonni, con don Giorgio e a godere della beatitudine eterna. Sarà impossibile non sentire la tua mancanza. Prega per noi e proteggici sempre. Buona Strada.

Assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'irpef per l'esercizio 2015

1. "esigenze di culto e pastorale"

B. Esercizio e cura delle anime:

2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€ 186.000
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 75.000
5. Istituto di scienze religiose	€ 54.000
6. Contributo alla facoltà teologica	€ 19.000
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€ 25.000
9. Consultorio familiare diocesano	€ 33.000
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€ 55.000
12. Clero anziano e malato	€ 4.000
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€ 17.000
	€ 468.000

C. Formazione del clero:

2. Rette dei Seminaristi	€ 5.000
6. Pastorale vocazionale	€ 2.000
	€ 7.000

E. Catechesi ed educazione cristiana:

3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	€ 6.000
	€ 6.000

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa **€ 4.000**

G. Altre assegnazioni

1. Musei diocesani - conduzione	€ 14.000
2. Centro Pastorale "Stella Maris"	€ 160.000
	€ 174.000

H. Somme per iniziative pluriennali:

1. Fondo diocesano di garanzia	€ 20.000
2. Fondo di garanzia relativo a precedenti esercizi	€ 20.000
3. Somme impegnate per iniziative pluriennali	€ 14.938,76
	€ 54.938,76

Totale delle assegnazioni € 713.938,76

1. "per interventi caritativi"

A. Distribuzione a persone bisognose:

1. Da parte della diocesi	**€ 8.000**

B. Opere caritative diocesane:

5. In favore di altri bisognosi	€ 62.000
6. Fondo antiusura	€ 6.000
	€ 68.000

C. Opere caritative parrocchiali:

4. In favore di portatori di handicap	€ 5.000
5. In favore di altri bisognosi	€ 2.000
	€ 7.000

D. Opere caritative di altri enti :

4. In favore di portatori di handicap	€ 2.000
5. In favore di altri bisognosi	€ 5.000
6. Associazione SS. Annunziata per centri caritativi diocesani	€ 350.000
	€ 357.000

E. Altre assegnazioni:

2. Ufficio diocesano Caritas	€ 30.000
4. Casa accoglienza "Palombina"	€ 50.000
	€ 80.000

F. Somme per iniziative pluriennali:

1. Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€ 55.525,64
2. Somme impegnate per iniziative pluriennali anni precedenti	€ 38.403,19
	€ 94.928,83

Totale delle assegnazioni € 614.928,83

GALLIGNANO - CASINE - PATERNO

COSTRUIRE CONDIVIDERE REALIZZARE

Che il teatro, la danza e la musica siano formidabili strumenti educativi l'avevano capito già da tempo; il canto e la recitazione, infatti, sono elementi portanti nel modello di oratorio costruito da don Bosco. Proprio in quest'ottica, domenica 20 dicembre 2015, l'oratorio di Gallignano, Casine e Paterno con la cooperativa sociale Vivere Verde Onlus di Gallignano ha portato in scena un musical intitolato "SEEDS" tratto da "I SEMI DELLA PACE " di Tonino Lasconi. Il progetto, sostenuto dal coordinamento diocesano degli oratori, mirava all'educazione integrale e all'inclusione di tutti i ragazzi, alla conoscenza e alla scoperta dei giovani attraverso le arti. Ritengo che l'oratorio possa essere un luogo di educazione e di eccellenza culturale ma per poterlo fare è necessario adattarsi ai tempi. Non basta dare ai ragazzi un pallone e dire loro di giocare così come non basta dare loro una stanza e dire loro di ballare; occorre costruire, condividere ed infine realizzare uno, due, tre... mille progetti per poter far capire che solo con sacrificio, dedizione, rispetto e volontà si possono ottenere risultati appaganti e crescere. Credo che proprio questa analisi sia stata fatta dal coordinatore dell'oratorio che ha voluto la realizzazione del musical. Infatti , tutto, ma proprio tutto: il soggetto, le musiche dal vivo!, le liriche, la regia, le coreografie, i cantanti, gli attori,i ballerini, le scenografie, i video, i costumi e le luci hanno dato ognuno un contributo essenziale alla creazione di uno spettacolo unico nel suo genere. Nato non dal nulla, ma dal frutto di mesi di lavoro e notevole impegno da parte dei ragazzi e dei loro registi che hanno creduto fortemente in questo progetto e nella sua rappresentazione. Giovanni Ninivaggi e Katia Grossi, supportati dal coordinatore dell'oratorio Giorgio Filomena e dagli altri operatori, sono stati impagabili e geniali tanto da riuscire a regalare, agli spettatori che sono intervenuti numerosi, uno spettacolo emozionante indimenticabile. Il fil rouge del musical era quello di far riflettere gli adulti sul grande valore della pace e spiegare loro che anche coloro che parlano di pace cadono in braccio alla guerra se non fanno crescere dentro di sé i semi della pace che – inevitabilmente – stanno e crescono accanto a 'semi di guerra'. Che dire... anche questa volta l'oratorio di Gallignano, Casine e Paterno ha fatto centro!!! È stata un'esperienza bellissima – hanno ammesso i 29 ragazzi che hanno realizzato lo spettacolo. É come un sogno che si realizza - ha rimarcato il coordinatore. Non può finire qui!!!!- hanno urlato a gran voce gli spettatori intervenuti. Si farà una replica o anche due??? Chi lo può sapere!!!! Una cosa però è certa: il messaggio inviato è arrivato a destinazione.

Maria Elisabetta Guidi

IN CAMMINO VERSO SANTIAGO

Padri e Suore Guanelliane organizzano una volta l'anno sull'antica via francigena dei Pellegrini un cammino verso Santiago de Compostela.
Il Cammino è rivolto ai giovani di età compresa fra i 18 e i 35 anni.
Chi è interessato, può prenderne visione nel sito dell'Opera don Guanella: **www.guanellianisantiago.it**
Si tratta di una **PROPOSTA UNICA** nel suo genere perchémolti vanno a Santiago, ma soli o comunque senza una guida spirituale. Qui si va secondo l'antico stile, col Vangelo alla mano e seguendo i tradizionali canoni del Pellegrinaggio.
.Dino Cristino è a disposizione per ulteriori informazioni e/o per incontrare i giovani che intendono vivere il Cammino di Santiago anche per raccontare la propria esperienza. **dino_cristino@yahoo.it**

L'ESPERIENZA DEL SÈ CREATIVO

Una nuova iniziativa formativa promossa dal Consultorio Familiare di Ancona che avrà inizio il 31 Gennaio. Si tratta di un'opportunità di crescita personale aperta a tutti, un'esperienza di coinvolgimento del corpo attraverso il movimento e la sonorità. La dott. Arianna Archibugi sarà la conduttrice e responsabile del corso.
Info dettagliate: :www.diocesi.ancona.it

MONTESICURO - ANCONA

TORNEO DI CALCETTO DELL'EPIFANIA

Presente il Cardinale Edoardo Menichelli che premia i ragazzi partecipanti

Mercoledì 6 gennaio presso il pallone geodetico della frazione di Montesicuro si sono disputate le finali del torneo di calcetto, al quale hanno partecipato i ragazzi, di età compresa tra 7 e 12 anni, frequentanti gli Oratori dell'Aspio, di Casine di Paterno, di Gallignano, di Montesicuro e di Sappanico.
Il torneo, che è arrivato alla sua ottava edizione, si è svolto dal 4 al 6 gennaio, giorni in cui si sono disputati gli incontri per le qualificazioni e, il giorno dell'Epifania, le finali per il primo e secondo posto. I ragazzi in campo hanno giocato con l'entusiasmo e la tenacia di chi vuole vincere per aggiudicarsi l'ambito trofeo. Il ritmo delle partite è stato sempre elevato, i contrasti tra i giocatori corretti, ma non sono mancati momenti di tensione che gli arbitri hanno abilmente gestito. Le conclusioni in porta e le acrobazie dei portieri hanno appassionato il pubblico composto per la maggior parte da genitori e da parenti.
Obiettivo degli organizzatori è sempre quello di poter far sentire lo spirito di unione e condivisione sia ai ragazzi, sia all'intera comunità anche in momenti ludici e sicuramente l'ospite d'eccezione, arrivato a premiare i vincitori e vinti, nella persona del Cardinale Edoardo Menichelli, lo ha avvalorato ancor di più.
Lo stesso ha ribadito a voce ferma e chiara quanto sia importante il valore della fratellanza, del volersi bene. E riferendosi al gioco del calcio, così come nella vita, ha sottolineato quanto sia importante giocare correttamente ammettendo con umiltà i propri sbagli, rischiando forse di perdere la partita, ma sicuramente guadagnando in qualità umana. Ha inoltre invitato i genitori presenti a non abbandonare i propri figli perché essi rappresentano l'unico e vero bene prezioso che possiedono.
Per la categoria ragazzi di età compresa tra i 7 e 9 anni: prima classificata "Tigers", seconda classificata "UsapTeam". Per la categoria ragazzi di età compresa tra i 10 e 12 anni: prima classificata "Real Monte", seconda classificata "Golden Dragon", Presenti alla premiazione Don Bruno e Don Michele, parroci delle Parrocchie di Montesicuro-Sappanico e Gallignano, i quali hanno premiato i migliori portieri ed i migliori marcatori.

Francesca Manzotti

L'Agenda pastorale

Domenica 31 gennaio
ANCONA - *ore 11,30* Chiesa S. Famiglia - Celebrazione S. Messa - Festa di S. Giovanni Bosco
Ore 16,00 Chiesa S. Maria delle Grazie - Cammino Neocatecumenale - passaggi itinerario neocatecumenale.

Lunedì 1 febbraio
ANCONA - *ore 12,00* Centro pastorale Stella Maris - Incontro con i dirigenti scolastici.

Martedì 2 febbraio - 20ma Giornata vita consacrata e chiusura Anno Vita consacrata
ANCONA - *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco - Incontro con i religiosi e le religiose. *Ore 18,00* Celebrazione S. Messa.

Venerdì 5 febbraio
CAMERANO - *ore 18,00* Show-room MOBITALY - Incontro con il mondo del lavoro: Comunicare Dio nel lavoro: missione impossibile o nuove sfide?

Domenica 7 Febbraio - 38ma Giornata per la Vita
COLLEVALENZA - *al mattino* - Celebrazione S. Messa.

Martedì 9 Febbraio
ANCONA - *ore 21,00* Parr. S. Michele arc. Incontro con i fidanzati.

Mercoledì 10 febbraio - INIZIO S. QUARESIMA
ANCONA - *ore 17,00* Cattedrale S. Ciriaco. Celebrazione S. Messa e imposizione S. Ceneri.
OSIMO - *Ore 21,15* Chiesa S. Carlo Borromeo Incontro con i giovani e imposizione S. Ceneri.

Venerdì 12 febbraio
URBINO

Sabato 13 febbraio
BIELLA

Lunedì 15 febbraio
OSIMO - *ore 21,00* Parr. S. Marco - Incontro con i fidanzati.

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sar presente negli uffici del Consultorio famigliare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148nei giorni di mercoled, 27 gennaio, 17 febbraio, 9 marzo, 13 aprile, 18 maggio e 15 giugno. Tribunale Ecclesiastico Regionale t. 0734/225013

"Custodire la dignità della persona umana"

Azione Cattolica Ancona-Osimo

Con papa Francesco nell'anno della misericordia rifletteremo sulle:

"OPERE DI MISERICORDIA"

DOMENICA 31 GENNAIO 2016
ISTITUTO SAVERIANO MISSIONE ESTERE
Via del Castellano-40 Ancona
"VISITARE I CARCERATI, PERDONARE LE OFFESE"

Testimonianze:
Sig. Petrilli Marcello, volontario carceri Montacuto
Sig. Silvano Schembri, volontario carceri Barcaglione
Sig. Andrea Rocchetti, volontario carceri Montacuto

Moderatore:
Dott. Carlo Pesco, Direttore Caritas Ancona

PROGRAMMA:
Ore 16.15 Arrivi-Preghiera
Notizie mini-campo-campo scuola
Ore 19.00 S. Messa Celebra Padre Alberto Panichella
Ciao a domenica 31 gennaio.

LINO E L' EQUIPE M. L.AL

P.S.: Si prega partecipare tutti, ci sono importanti notizie sia per il mini-campo che per il campo-scuola.
Lino.: 334953206 e-mail dyd81@libero.it

CAPOGROSSI DAL 1968 ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

SAN FRANCESCO DI SALES A TORRETTE

COMUNICARE LA MALATTIA TRA CRONACA ETICA E PRIVACY

Sulla stampa locale l'elemento dominante sono state le dichiarazioni dell'Arcivescovo sulla famiglia, cui dedichiamo uno spazio a parte: è opportuno, tuttavia contestualizzare l'intervento nell'ambito dell'evento, promosso dall'Ucsi Marche all'ospedale regionale di Torrette, per celebrare il Patrono, San Francesco di Sales, insieme ai malati e ai giornalisti malati o che comunque vivono la dimensione della sofferenza. La mattinata si è aperta nella Cappellina dell'ospedale, con la celebrazione presieduta dal cardinal Menichelli, con una grande partecipazione, di giornalisti, ricoverati, e delle loro famiglie. Già nelle preghiere dei fedeli e nel pensiero del presidente dell'Ucsi Marche, Maurizio Socci, il motivo ispiratore dell'incontro: riscattare la sofferenza e il dolore, nella nostra informazione che trova una grande difficoltà a occuparsi di questo problema, con la delicatezza e il tatto che il tema richiede.

Ne è venuta fuori una mattinata carica di significati, coordinata dal presidente Socci, nell'auditorium dedicato a una figura, il dottor Sandro Totti, che ha interpretato questo stile in tutta la sua carriera professionale: tra gli interventi, il direttore di Presenza, Marino Cesaroni, il collega Franco Grasso, manager di Etv Marche, la famiglia del dottor Franco Di Giacinto, da 15 anni malato di SLA, immobilizzato in casa da 12; e ancora Sandro Mangiacristiani, operatore dell'elisoccorso 118 a Torrette, autore del volume "Uno sguardo dal cielo, i colori dell'emergenza", con il quale sta raccogliendo fondi per alcune dotazioni di soccorso mancanti. E ancora una nutrita delegazione Unitalsi, una mission spesa accanto ai malati. Il direttore di Presenza ha sostenuto che più che parlare di malati per i quali va tenuto conto della deontologia professionale, di malattie per le quali c'è bisogno di essere competenti, il giornalista deve parlare delle liste d'attesa e della strisciante privatizzazione della sanità. A tal proposito ha parlato della situazione nella zona di Osimo che, al di là della chiusura del punto nascite c'è una smobilitazione della sanità nell'Ospedale ss. Benvenuto e Rocco a favore della nascita di struttura private. Molto toccante la testimonianza di Franco Grasso, che sta combattendo una dura battaglia contro una malattia molto aggressiva: ha raccontato come si vive una vita giorno per giorno, come si apprezzano i doni della vita quando sembrano sfuggire, come si 'sentono' in modo diverso gli affetti più cari, e come tutto ciò condiziona l'attività professionale quotidiana. Temi molto vicini a quelli contenuti nel messaggio video del dottor Di Giacinto, che si esprime attraverso puntatore oculare e sintetizzatore vocale. La moglie Pia e la figlia Marta hanno poi illustrato il lavoro della loro associazione, l'Aisla, che punta soprattutto a far uscire le famiglie dal loro isolamento: non esiste una mappatura della malattia, perché le famiglie non hanno il coraggio di esporsi. L'impegno, allora, in questa mattinata patrocinata dall'Ordine dei Giornalisti, è a crescere in sensibilità e in formazione, con iniziative mirate che riescano a vedere impegnate in sinergia le categorie professionali di giornalisti e medici e le associazioni che sono impegnate a fianco dei malati. Nel dibattito sono intervenuti alcuni dei giornalisti presenti tra i quali: il past president di Ucsi Marche Vincenzo Varagona, Giancarlo Sagramola, Piero Chinellato, Andrea Barchiesi, Laura Ripani, Anna Maria Pierucci dando all'incontro quella pennellata di genuinità di cui si sente tanto il bisogno.

Varagona, Cesaroni, Grasso. Sul Monitor Di Giacinto

La platea

I DESIDERI NON SONO DIRITTI

I ''desideri non sono diritti'' e la maternità surrogata ''è sostanzialmente immorale: non si può giocare con la vita, e questa non è una questione cattolica, musulmana o ebrea. La vita è intoccabile, se diciamo 'la vita è mia' cominciamo a fare commercio di vita''. Lo ha detto il card. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona Osimo e presidente della Conferenza episcopale delle Marche, celebrando una messa con i giornalisti dell'Ucsi, malati e medici degli Ospedali Riuniti di Ancona. Menichelli ha poi risposto anche ad alcune domande dei cronisti sul Family Day. I contenuti dell'iniziativa, il ''non poter equiparare il matrimonio fra un uomo e una donna a quello fra due persone dello stesso sesso'' e considerare i figli ''un diritto, quindi una proprietà'', sono ''naturalmente condivisibili'' ha osservato. Ma è importante ''non alimentare contrapposizioni, scontri, e innalzare 'bandiere'. Per noi l'unica bandiera è quella di Cristo''.

(ANSA)

CONTINUA DA PAG. 1

BAGNASCO

Ancora oggi, ha concluso, "sentiamo in noi il calore e l'intensità con cui ci ha indicato questa meta alta: tenerla come riferimento costante e normativo, ci aiuterà a verificare le scelte pastorali delle nostre diocesi come dell'intera nostra Conferenza". Tema, questo, che richiama per certi versi il Giubileo della misericordia, con l'invito alle "nostre comunità" a diventare "sempre più luoghi ospitali e accoglienti, in cui le inevitabili e salutari differenze sono occasione di crescita, e non di divisione". Per questo, ha sottolineato Bagnasco, è importante "valorizzare in tutte le diocesi le Porte Sante" con l'auspicio che "il Giubileo c'insegni a guardare le persone e le cose con occhi di bontà".

La crisi sui territori. Restando sui territori italiani, il cardinale ha manifestato la preoccupazione dei vescovi in quanto "quotidianamente testimoni, nelle parrocchie e comunità", della mancanza di "ricadute sul piano concreto" della ripresa economica. I segni sono tanti: dalla disoccupazione giovanile, alla "sofferenza" di adulti che perdono il lavoro, dalle varie situazioni d'indigenza che riguardano "bambini e anziani, donne e uomini", al "disagio psico-relazionale" e agli "stati ansiosi dovuti alla preoccupazione per il futuro dei figli"…

La povertà, ha chiosato il presidente Cei, "non deve diventare invisibile agli occhi di nessuno".

Al riguardo, il cardinale ha ricordato le varie forme di testimonianza della Chiesa: "I 6 milioni e 300mila pasti erogati, nel 2014, dalle 353 mense della Caritas a cui bisogna aggiungerne almeno altrettanti, assicurati da parrocchie, Istituti religiosi, associazioni varie"; "gli oltre 6 milioni e mezzo di pacchi viveri dati dai centri coordinati dalla Caritas"; "la cinquantina di empori-market solidali"; l'azione dell'"Alleanza contro la povertà", che promuove tra l'altro il "reddito d'inclusione" sociale. Davvero, ha rimarcato, "c'è un bene sommerso che non fa notizia, ma crea rapporti e segna la vicenda umana: va incoraggiato per
far crescere il fronte della generosità e del servizio ai poveri e agli indigenti,
perché la vita di tante persone richiede risposte concrete e tempestive".

Lo scrigno della famiglia. In questa linea, ha aggiunto Bagnasco, "sentiamo il dovere di rilanciare la voce della famiglia perché sia tutelata, promossa e sostenuta da politiche veramente incisive e consistenti". L'augurio è che "nella coscienza collettiva mai venga meno l'identità propria e unica di questo istituto". Proprio su questo "fronte vitale", ha evidenziato il cardinale, "si è accesa una particolare attenzione e un acceso dibattito". Perciò, "è bene ricordare che
i Padri costituenti ci hanno consegnato un tesoro preciso,
che tutti dobbiamo apprezzare e custodire come il patrimonio più caro e prezioso", "coscienti" che – come ha detto il Papa – "non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione". Nella famiglia, ha proseguito, "vi è una punta di diamante: i figli. Il loro vero bene deve prevalere su ogni altro, poiché sono i più deboli ed esposti: non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre. Hanno bisogno di un microcosmo completo nei suoi elementi essenziali". Insomma, i vescovi non solo credono che "la famiglia è 'la Carta costituzionale della Chiesa'", ma anche sognano "un 'Paese a dimensione familiare', dove il rispetto per tutti sia stile di vita, e i diritti di ciascuno vengano garantiti su piani diversi secondo giustizia".

Dalle questioni nazionali a quelle internazionali… I vescovi, ha assicurato il cardinale, sono "interpellati da migranti e perseguitati". In questo momento, "l'Europa e l'Onu devono farsi carico della responsabilità d'individuare e consolidare soluzioni che vadano alla radice di situazioni, che gettano un'ombra pesante sulla stessa civiltà.

È necessario altresì sollecitare una nuova politica migratoria in Europa, affinché i Paesi dell'Unione non si chiudano, limitando la libera circolazione e riducendo l'impegno condiviso dell'accoglienza".

Ad oggi, ha informato Bagnasco, "sono oltre 27mila coloro che sono ospitati nelle nostre strutture, anche in risposta all'appello del Santo Padre dello scorso 6 settembre". Comunque sia, ha concluso, "è necessario superare soluzioni affidate solo alla generosità di singoli e di organismi, favorendo un'accoglienza diffusa".

"QUO VADO?"

(ITALIA, 2015)

regia di Gennaro Nunziante, con Checco Zalone (Luca Medici), Eleonora Giovanardi, Sonia Bergamasco, Maurizio Micheli, Ludovica Modugno, Ninni Bruschetta, Lino Banfi

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Un impiegato dell'ufficio Caccia e Pesca della Provincia (Checco Zalone) è un affezionato del posto fisso, che negli anni ha sfruttato tutti i privilegi che esso poteva concedere. E quando in seguito alla riforma del lavoro viene messo in mobilità, pur di non perdere il posto accetterà di viaggiare fino in Norvegia. Con l'uscita di "Quo vado?" si è parlato di un ritorno della grande commedia italiana, con la sua innata capacità di ritrarre con spietata malizia manie e tic italioti. Non c'è dubbio, per chi scrive, che diversamente dai cinepanettoni targati Filmauro e dai vari "soliti idioti", il cinema di Zalone (ma non andrebbe trascurato l'apporto di Nunziante, cosceneggiatore oltre che regista) è molto più attento al contesto sociale, sia pure senza agganci dichiaratamente partitici. Ma non andrebbe dimenticato che "Quo vado?" è prima di tutto un film puramente comico, che – ravvivando il mito del vitellone molleggiato che si muove dalla provincia e affronta il mondo che si muove al di fuori dei riti immobili del natio borgo selvaggio con la rude astuzia del contadino – propone un'operazione che per molti versi ricorda quella tentata da Celentano negli anni Settanta. Né andrebbero dimenticati gli agganci con il personaggio proposto negli anni Cinquanta da Jerry Lewis, non a caso un attore che - come Zalone – veniva dall'esperienza del cabaret, sapeva fare di tutto (cantare, ballare, suonare) e giocava a fare l'idiota. Detto questo, va notato a onor del vero che la comicità di Zalone non è per niente astratta. In "Quo vado?", infatti, per ristabilire il primato della cafonaggine, ergo dell'italianità "eterna" Zalone non esita ad affrontare nemici estremamente attuali come il "gender", il multiculturalismo, la famiglia allargata, l'educazione civica, il femminismo, la parità di genere. Ma dietro gli agganci all'attualità c'è un ritratto, puntuale e pertinente, dei miti più longevi del Belpaese (mammismo in primis), che messi assieme arrivano a delineare un affresco che dietro a gag, sketch, giochi di parole, dietro le smorfie del protagonista e della sua maschera, disvela arguti ragionamenti sull'evoluzione storica della nostra Italia. Come ha dichiarato Gennaro Nunziante in un'intervista che ha preceduto l'uscita del film, "il nostro obiettivo, il mio e quello di Checco, è far coesistere leggerezza e serietà, ironia, comicità, divertimento e riflessioni più serie. La comicità non esclude mai la politica". Nel film, dunque, si toccano corde favolistiche, si raggiunge il paradosso, si valica il verosimile, ma al fondo si riesce quasi sempre a raggiungere l'obiettivo vero, che è quello di proporre un ritratto assolutamente verosimile dell'Italia di oggi, superando la "semplice" satira di costume. Ritratto al quale – a voler essere proprio pignoli – potrebbe essere addebitato, soprattutto nell'ultima parte del film, un eccesso di "buonismo". Ma è un peccato veniale, che si scorda volentieri perché quello di Zalone - l'idiota che ci vergogniamo un po' di amare – insieme con quello di Maccio Capatonda è un cinema che osserva la realtà con una lente antropologica aggiornata e calzante, al quale auguriamo di spazzare presto via i tanti dilettanti della risata che ammorbano, sempre più numerosi e inutili, il panorama cinematografico nazionale.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

PAX TECUM

Mi chiamo Edoardo e sono nato in Ancona: ho due fratelli minori e frequento la scuola media G. Pascoli. Pratico il calcio e il nuoto, mi interessa come hobby, guardare la TV e giocare o andare al cinema. Ho iniziato a fare catechismo con le catechiste Nella e Donata e da sempre frequento i Salesiani.
Le persone che hanno avuto una importanza spirituale sono stati: Nella, Donata e Umberto e i miei due vecchi catechisti Giorgio e Lia. Uno dei più importanti avvenimenti con la Chiesa è stato il viaggio a Ussita con i Salesiani. Al catechismo ho imparato l'amore verso Dio e di pregare per Lui. Vado, praticamente, sempre alla Messa e credo di avere un bel rapporto con Gesù, devo però impegnarmi a pregare un po' di più. Non mi pongo personalmente, domande sulla fede. Il mio sogno sarebbe quello di fare il calciatore e da grande mi piacerebbe avere una bella famiglia, vorrei che la gente cristiana onorasse Dio e Gesù e che finisse la guerra in tutto il mondo. E' per questo che sono felice di poter chiedere il sacramento della Confermazione con il gruppo di catechismo con cui ho camminato e ho preparato questo momento.

Monsignore, mi chiamo Mario, ho tredici anni e frequento il terzo anno della scuola media Donatello. I miei hobbies, dopo gli impegni scolastici, sono: praticare il Wing tzun kuen, un'arte marziale cinese, uscire con gli amici e giocare con l'Xbox 360. Vado tutte le domeniche alla santa messa, grazie all'educazione e all'insegnamento ricevuti dai miei genitori, sull'importanza della religione cattolica. Pochi anni fa ho frequentato il gruppo Scout "Ancona 5" della parrocchia, per aiutare il prossimo. Una volta terminate le scuole medie intendo iscrivermi al liceo scientifico "Galileo Galilei" perché adoro la matematica. Da grande, mi piacerebbe diventare un ufficiale dell'Aeronautica militare per la mia passione per il volo. Grazie Monsignore di accogliere la mia domanda. Questa sera nella preghiera avrò un ricordo particolare per lei.

Caro don Edo, mi chiamo Margherita. Devi sapere che non sono una ragazza brava con le parole e non scrivo spesso lettere, quindi scusami per la mia mancanza di originalità. Sono contenta di fare la cresima perché è un momento importante e fondamentale nella vita di una cristiana, perché si tratta della confermazione delle promesse fatte dai nostri padrini e delle nostre madrine il giorno del nostro battesimo, la prova della mia fede verso Dio. Spero che Lui mi aiuterà, anzi ci aiuterà a tutti noi ragazzi ad essere e diventare, non dico santi, ma persone buone e rispettose verso tutto e verso tutti. Ti chiedo di pregare per noi ragazzi, nel farci vivere nella buona "strada" verso Dio. Grazie mille.

Venticinque parole del XX secolo

2 - PACE

di Marino Cesaroni

San Giovanni al capitolo 20 del Vangelo ci racconta che: "La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!»". La prima parola che Gesù rivolge ai suoi Discepoli, a coloro in cui credeva fermamente, tanto da dire : "Come il Padre ha mandato me così io mando voi", è "PACE". E lo ripete tre volte.
I soldati che ritornarono dal fronte e quelli che erano stati prigionieri, una volta ritornati nelle loro case, tra le braccia dei propri cari, sentirono subito il clamore della pace. Dopo la Conferenza di Pace di Parigi del 10 agosto 1946 possiamo dire che quelle stesse nazioni che si erano combattute in una guerra, da noi disastrosamente persa, non hanno imboccato più la strada delle ostilità usando le armi, ma anzi si sono messe insieme per costruire l'Europa.
Questa è la pace per assenza di guerra, ma cosa ne è della pace intesa come "buona concordia, serena tranquillità dei rapporti, serenità dello spirito e della coscienza...?"
Mi servo di un ricordo per citare Erasmo da Rotterdam. La prima volta che ho ascoltato Giancarlo Galeazzi, qualche anno fa, (quanti? Fate a coscienza vostra!) parlava della costituzione italiana e ad un certo punto a proposito di pace citò Erasmo da Rotterdam ed il suo: "Il lamento della pace".
Dopo aver scritto dei guai che provoca la guerra sotto ogni aspetto: umano, sociale, economico ecc., - Erasmo - fa parlare la pace che percorre un intricato percorso per regnare.
"Io sono la pace vantata dagli uomini e dagli dei, genitrice, protettrice, conservatrice d'ogni cosa, nulla senza me fiorisce, nulla è sicuro". Poi inizia a cercar un luogo che gli sia consono: tra gli uomini ed a maggior ragione tra i cristiani; in una città dove spera "che l'accordo regni almeno tra coloro che sono cinti dalle stesse mura, governati dalle stesse leggi e accomunati dagli stessi pericoli"; " tra i sapienti; tra i sacerdoti ed infine in un monastero.
In nessun di questi luoghi la pace trova casa, ed Erasmo conclude: " Si azzuffano nazioni contro nazioni, città contro città, partiti contro partiti".
Nel 1949, quando sono nato mia nonna materna pianse molto, quando vide che ero un maschio.
Aveva perso il marito per una malattia contratta nella guerra del '15-'18 e l'unico figlio maschio nella guerra del '39-'45. Lei sosteneva, essendo nata nel 1894 che ogni venti anni scoppiava una guerra ed io avrei dovuto combattere nella terza guerra mondiale: così non è stato.
Per settant'anni abbiamo vissuto in un periodo di pace anche se nelle diverse accezioni vale il lamento di cui narra Erasmo da Rotterdam. Ci sia di aiuto l'anno della Misericordia!

L'ULTIMO SALUTO A SUOR RITA MAESTRA PIA

La chiesa di San Domenico ha accolto il feretro di Rita Copparo, suora delle Maestre Pie Venerini, fino a poco tempo fa, nonostante l'età avanzata, sempre presente e appassionata nel "suo" Istituto scolastico ubicato nello storico edificio di Via Matteotti, nel cuore del centro storico anconetano.
Un applauso spontaneo, da parte dei bambini e dei ragazzi delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado, dei loro genitori, di ex alunni, ha salutato l'entrata della salma.
Una vita spesa per il Signore, la sua vocazione religiosa attraversata da quella scelta di entrare nell'ordine delle Maestre Pie Venerini e nella quale maturò sempre più la necessità di dare sbocco alla propria scelta di amore con l'insegnamento, che la portò a seguire le orme della fondatrice con la stessa forza e passione.
Iniziò la sua missione di Maestra Pia a Roma con le bimbe del Conservatorio di "Vipereschi", sostituendo le mamme che per vari motivi non potevano essere presenti ed insegnando anche nella scuola elementare interna alla struttura.
Trasferita a Fano continuò ad insegnare nella scuola elementare per diversi anni, finché l'obbedienza non la condusse in Ancona dove ha vissuto nella scuola e come pensionata i suoi ultimi 27
"Educare per liberare!" Il motto che le fece vedere nei ragazzi una fucina nella quale forgiare soprattutto quella preparazione globale per far crescere in loro il germe del vero cittadino e del vero cristiano.
Il suo amore, basato sulla sua forza interiore e sulla sua dinamica fermezza, era fare il possibile per arrivare ad un traguardo così impegnativo, ma meraviglioso.
« La scuola - Sr Maria Pucciarelli, responsabile della comunità di Via Matteotti, scrive - è stata la sua stessa vita, con passione e slancio educativo donando nozioni, sapendo saggiamente profumarle di quel tocco divino spirituale, dando a tutto un gusto particolare ed un sapore molto più incisivo. Gli alunni l'amavano, la rispettavano, la cercavano, la seguivano, non la dimenticavano, tornavano pieni di gioia a trovarla.»
Sr. Rita ha avuto sempre classi molto numerose.
Nell'ultimo ciclo della scuola elementare che ha seguito, ha avuto la gioia di istruire ed educare ben 29 alunni, di cui la maggior parte sono passati alla scuola media, per continuare a godere, man mano con una maturità diversa, dello stesso clima, affetto ed ambiente sereno.

Suor Rita

Chi passava per via Matteotti nell'ora di entrata degli scolari, poteva vedere all'interno dell'androne i bimbi salutare Sr. Rita che, seduta e sorridente, li accoglieva dando loro la forza di affrontare il nuovo giorno; specialmente i bimbi della scuola dell'infanzia, soprattutto in quest'ultimo periodo, la cercavano, le si sedevano accanto, le facevano festa giocando con il suo bastone, che non la lasciava mai, e lei rispondeva sempre con affabilità e senso materno, rassicurando tutti.
Sr. Maria ricorda un aneddoto: « Una mamma, riportando alla memoria un incontro di genitori con Sr Rita, ha ricordato un esempio molto toccante che lei ha usato per aiutare a capire quanto importante fosse l'educazione (il suo bimbo iniziava la scuola d'infanzia, oggi è laureato): Una piantina possiamo lasciarla a se stessa, farla crescere selvaggia e tale rimane, ma se noi con amore a quella piantina mettiamo un bastoncino, legandola bene ad esso, cresce bella, diritta e robusta.»
La celebrazione eucaristica è stata presieduta da P. Giancarlo Locatelli, domenicano e cappellano dell'Istituto, assieme al confratello P. Giordano Bonecher e a P. Quarto Paladini parroco della parrocchia di S. Pietro.
P. Giancarlo, nell'omelia, ha ricordato che Sr. Rita è stata chiamata dal Signore proprio al termine dell'anno dedicato alla vita consacrata e all'inizio del Giubileo della Misericordia.
Nella sua vita Sr Rita ha desiderato, cercato, voluto e amato Gesù fino all'ultimo, accostandosi alla S. Eucarestia e, pur nella fragilità degli ultimi giorni, non si è mai cancellato il suo desiderio di stare con il suo Sposo.
Nella commozione che permeava il sacro tempio, P. Giancarlo ha concluso: « Sr Rita oggi ha incontrato il suo sposo, oggi entra nella stanza nuziale, tutto quello che ha desiderato nella sua vita si manifesta oggi in pienezza e questa corona, la vostra corona, la vostra presenza è testimonianza, carissimi, di quanto Suor Rita abbia lavorato bene nella vigna del Signore.»
Nella preghiera dei fedeli bambini e ragazzi, rappresentanti di tutte le classi presenti nell'Istituto, ed un' ex alunna di Fano ('74-'79), hanno pregato il Signore per Sr Rita, ringraziandoLo del "suo sorriso", dei "suoi consigli" e di "averli fatti diventare grandi."

Riccardo Vianelli

OSIMO - UN GIUBILEO NEL GIUBILEO

LA FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES

É difficile dire quanto gli osimani amino la Madonna, in particolare la Vergine di Lourdes, apparsa alla pastorella Bernardette nella desolata campagna francese. Ebbene, proprio in virtù di questa particolare devozione, cento anni fa, nella chiesa di San Filippo Neri, sulla piazzetta in cui un tempo sorgeva austero il Seminario diocesano di Osimo, veniva riprodotta la grotta delle apparizioni, ad opera di maestranze locali.
Oggigiorno la chiesa di San Filippo, pur chiusa e bisognosa di restauri, viene aperta soltanto in occasione della festa della Madonna di Lourdes, l'11 Febbraio. Generalmente, si celebra un triduo, vistosamente partecipato, con apposite funzioni e catechesi per i malati e gli anziani, culminante con la solenne concelebrazione nella piccola grotta. Un comitato di fedeli della Parrocchia del Duomo cura attentamente ogni particolare.
Il Comitato predetto, d'intesa con il Rettore-Parroco, ha ritenuto opportuno celebrare -per un tempo più lungo rispetto alle scorse edizioni- la festa della Vergine apparsa a Bernardette e, al contempo, dare lustro e memoria della costruzione di quella piccola grotta, sorta un secolo fa per dare la possibilità a tutti di vivere, con Fede ed immaginazione, all'ombra di Massabielle. Un avvenimento storico-religioso!
Si noti, per di più, che si tratta di un "Giubileo nel Giubileo": nell'Anno Santo straordinario, il c.d. "Giubileo delle sofferenze" viene inserito nel ricordo della costruzione della grotta in Osimo.
Il programma è ricchissimo: ogni realtà pastorale è stata coinvolta, dai fanciulli ai "diversamente fanciulli", gli ammalati ed i meno giovani. Due eventi, nel programma richiamato, aprono e chiudono questa speciale ricorrenza.
In particolare, un concerto mariano, un'elevazione di canti popolari in onore della Vergine, eseguiti con perizia dal Coro della Pia Unione del Cristo Morto, il pomeriggio di Domenica 7 Febbraio 2016, alle ore 17, nella Basilica Concattedrale. Nel corso della settimana, a pieno ritmo, funzionerà la chiesa di San Filippo, in cui, il cuore pulsante sarà la piccola grotta. La mattina del 14 Febbraio, si tornerà in Duomo.
Saluteranno l'Immacolata nella "grotta degli osimani" le confraternite dell'Arcidiocesi. Ascoltata una breve monizione del Rettore-Parroco, daranno avvio ad una processione per le vie del Centro Storico che terminerà nella Basilica Concattedrale di San Leopardo. Qui, S. E. R. Mons. Claudio Giuliodori, osimano, già Vescovo di Macerata, presiederà l'Eucaristia conclusiva di questo duplice festeggiamento giubilare.

Matteo Cantori

STORIE DI PIEDI BUONI AD ACQUAVIVA PICENA

Il periodo prenatalizio è favorevole, per il clima, alla presentazione di un libro, ma spesso si scontra con la fretta di ultimare l'acquisto dei regali e quindi si azzarda di organizzare un evento che rischia di essere penalizzato da questa moderna vita caotica.
Nonostante il giorno: il 22 dicembre, nonostante l'ora le 16,30, alla presentazione del libro di Domenico Di Stefano: "Storie di piedi buoni", l'Auditorium "San Giacomo della Marca" della BCC Picena Truentina ad Acquaviva Picena era pieno di gente.
Di grande prestigio le personalità che a diverso titolo hanno presentato il libro: il nostro Cardinale Edoardo, Aldo Mattioli presidente della BCC Picena Truentina, la prof.ssa Benedetta Trevisani presidente onorario del circolo dei sambenedettesi, il prof. Gabriele Di Francesco presidente del corso di laurea in servizio sociale all'Università di Chieti, il dott. Maurizio Compagnoni giornalista sportivo - telecronista Sky. Alla memoria di Domenico ritorna sempre quella palla persa a centro campo nella finale di una partita importante quando la sua squadra, l'Aurora, nata nell'oratorio di don Pietro, era in vantaggio per un goal.
Un contropiede vertiginoso porta il pareggio che sarà sbloccato a favore della squadra avversaria con i tempi supplementari, quando i compagni di Domenico, già negli spogliatoi, non reggono alla delusione.
Domenico cerca e ritrova i compagni di quella partita e ne viene fuori un racconto snello e scorrevole che si legge con piacere. Nei prossimi numeri lo presenteremo con una recensione più completa.

Compagnoni, Di Stefano, Card. Menichelli, Trevisani, Di Francesco, Mattioli

ANCORA SU ALFREDO TRIFOGLI

di Mariano Guzzini

Apprendo dalla lettura del numero 24 di "Presenza" che si sta preparando un convegno di studi su Alfredo Trifogli. L'appuntamento mi sembra di quelli da non perdere, e spero di venirne a sapere tempestivamente almeno il dove e il quando per potervi assistere.
Trifogli è stato talmente tante cose che sarà difficile anche soltanto mettere insieme per ciascuna delle esperienze da Lui vissute il testimone privilegiato, in grado di dare conto pienamente e obbiettivamente di quel segmento di vita del Nostro.
Si dovrà dire di come fu insegnante e preside di diversi istituti anconetani (il "Volterra", il "Corinaldesi" di Osimo, il "Benincasa" di Ancona).
Prima ancora qualcuno dovrebbe occuparsi della sua tesi di laurea in materie letterarie e della sua attività nella Fuci e nel movimento laureati.
Altri dovrà portare testimonianze sulla sua esperienza di dirigente della Democrazia cristiana, e poi di eletto nel consiglio comunale della sua città, dove fu vice-sindaco, assessore alla cultura e infine sindaco, negli anni del terremoto.
Nel periodo in cui fu amministratore di Ancona trasformò la vita universitaria cittadina da una sola facoltà di Economia, sede staccata dell'Università di Urbino, al polo autonomo con Medicina, Ingegneria e altre ancora, dando ad ogni facoltà sedi e ruoli fino ad allora inesistenti.
In quegli anni mi capitò di vivere l'esperienza di componente del consiglio di amministrazione del nascente ateneo, e oggi ho ricordi ancora intrisi di giudizi e di sentimenti complessi in ordine a quanto riuscimmo a fare tutti assieme, ciascuno nel suo ruolo, e di quanta parte ebbe Trifogli in un ruolo dinamico, creativo e appassionato, che tutti gli riconoscono senza peraltro metterne a fuoco l'originalità e perfino – a volte – la temerarietà.
Anche di quello il convegno si dovrà occupare, separando quella esperienza dal lavoro amministrativo e da quanto fece nella fase del terremoto del 1972, e nell'esperienza di parlamentare, dal 1976 al 1979. Due capitoli di attenzione che abbi-

Alfredo Trifogli

sogneranno di testimonianze imparziali e documentate.
Nell'elencare i ruoli che Alfredo Trifogli volle avere, ricoprendoli sempre con il suo piglio inconfondibile e con la sua invidiabile energia, mi permetto di ricordare gli anni attorno al 1988, quando a lui fu affidata la presidenza dell'Amat, l'associazione marchigiana per le attività teatrali, avendo come vice il sottoscritto.
Ho avuto in quegli anni il raro privilegio di convivere con Lui nella stessa stanzetta di via Orsi, nella scrivania di fronte alla sua, e di quella esperienza pur così lontana negli anni conservo memoria.
Almeno tre fatti andrebbero ricordati per cogliere faticosamente, tessera dopo tessera, il senso del complicato mosaico del suo modo molto particolare di gestire le organizzazioni culturali. L'impianto del circuito teatrale nel contesto del lavoro di riapertura della rete dei teatri storici; il lavoro di presenza unitaria dell'associazione affinché fosse accolta da tutti gli enti locali interessabili al di là dei diversi colori politici e il dibattito interno all'associazione, sulle linee portanti della modernità teatrale marchigiana.
Ci fu una fase caratterizzata dalla presa di contatto con la molteplicità dei teatri storici marchigiani che venivano restaurati grazie al lavoro congiunto della Soprintendenza ai monumenti guidata da Maria Luisa Polichetti e un sapiente utilizzo dei fondi Fio, su iniziativa dell'Unione delle Province e di alcuni Sindaci che recepirono e si immedesimarono nel lavoro di assessorati alla cultura particolarmente attivi, come quello della Provincia di Ancona.
In quegli anni si scoprì che un passato molto ricco di attenzioni ci aveva tramandato più di sessanta teatri storici che, opportunamente restaurati, avrebbero potuto essere inseriti in una rete che avrebbe garan-

Mariano Guzzini

tito la circolazione di spettacoli qualificati. Quella rete fu l'Amat, voluta e tenuta in vita da tecnici quali Velia Papa, Ornella Pieroni e Raimondo Arcolai, e con un tetto di tipo politico, regionalista ed esperto dei mille problemi che ogni giorno si presentavano.
Ricordo un convegno sulla storia e sulle politiche dello spettacolo che tenemmo come Amat (e del quale esistono gli atti) dove relatori del calibro di Maria Luisa Polichetti, di Alessandro Mordenti, di Francesco Sorlini e di molti altri ancora, me compreso (modestia a parte) inserirono il restauro dei teatri nella storia della nostra regione, segnando confini e traguardi che Trifogli riprese e rilanciò, sia nella prefazione del volume degli atti che nella successiva azione amministrativa nei ministeri romani e nel sistema dei comuni della Regione allo stato nascente.
Contemporaneamente Trifogli era presidente dell'Accademia marchigiana di lettere ed arti, e si impegnava da par suo nell'Istituto Maritain (marchigiano, ma anche internazionale) e in molte altre iniziative. Ma del Maritain darà testimonianze più che esaustive Giancarlo Galeazzi e ogni altra tessera del mosaico Trifogli potrà avere i suoi esperti ed i suoi narratori.
A me è capitato di succedere a Trifogli alla presidenza dell'Amat, dopo una accesa discussione sull'opportunità di investire una somma che ci sembrò esagerata in una produzione teatrale da affidare al regista Orazio Costa Giovangigli e all'attrice Francesca Benedetti. Trifogli aveva usato tutta la sua energia e passione per far passare quel progetto nel direttivo dell'Amat, e si dimise quando lo giudicammo troppo costoso, e lo sostituimmo con un lavoro di Leo De Berardinis.
Oggi che sono scomparsi sia Orazio Costa Giovangigli che Leo De Berardinis può sembrare fuori tempo massimo rievocare quella disputa e probabilmente potremmo evitare di riesumare l'episodio, se non fosse a suo modo esemplare del modo di fare di Alfredo Trifogli, e se dietro la questione dei costi di quella produzione non si nascondesse il vero tema del tipo di modernizzazione che si voleva garantire al teatro marchigiano.
Se vogliamo ricordare tutti gli aspetti del personaggio, infatti, non possiamo evitare di sottolineare la sua sostanziale solitudine, la sua difficoltà nel lavorare in équipe confrontandosi davvero con i collaboratori e con chi si trovava a fianco non tanto per sua libera scelta quanto per le ragioni della politica.
E' un aspetto che non può essere trascurato, e nemmeno condensato nella formula che usa Giancarlo Galeazzi ("... anche certe intemperanze relazionali gli hanno nociuto, ma il carattere più di tanto non si modifica"). A me, suo vice e poi suo "successore" , quel carattere impedì di svolgere il mio lavoro non sempre facile con serenità e collegialità. Se arrivammo a contrapporci la cosa accadde perché due modi diversi di interpretare la modernità culturale non si amalgamarono.
E un analogo intoppo del resto si verificò a livelli più alti, quando si formò in Comune la giunta Monina soprattutto perché Trifogli non volle allearsi con il Pci, pur essendo di formazione morotea.
Oggi, a distanza di così tante svolte in politica e nella cultura marchigiana, ha poco senso fare di alcuni episodi il fulcro di un giudizio sul personaggio Trifogli, che fece di alcune sue importanti realizzazioni (si pensi il "Premio Marche") la cartina di tornasole per giudicare una intelligenza marchigiana che in molti casi crebbe senza il suo appoggio e in polemica netta con le sue posizioni.
Ma a me invece pare importante suggerire una pista capace di condurre chi oggi si sofferma su quel passato su un giudizio fatto di ombre e di luci, in una fase di confronto non sempre sereno tra differenti modi di interpretare le tappe necessarie a far crescere la cultura marchigiana in modo moderno e plurale.
Va detto, soprattutto da coloro che lo stimarono (ed io mi onoro di annoverarmi tra quelli) che Alfredo Trifogli fu una delle figure più rappresentative del mondo cattolico anconitano, e che ha fatto il possibile e l'impossibile per far crescere la città dove è nato, diventando davvero capoluogo delle Marche.
Il dato di fatto che non ci sia riuscito non credo sia dipeso dal suo carattere. E' dipeso dal carattere di una città più aspra e spigolosa di quanto non si veda a prima vista, sistema di borghi che non vuole farsi città, e capoluogo di un non luogo fatto di campanili inquieti e diffidenti, e di valvassini, valvassori e servi della gleba.

Mariano Guzzini

PAPA FRANCESCO A SAPPANICO

No,… in effetti non lui in persona! (ma chi può mai dirlo?)
Più realisticamente una Mostra, risultato di una iniziale conoscenza della sua ultima Enciclica sulla cura della casa comune "Laudato si". I lavori esposti sono frutto di un percorso realizzato da due gruppi di catechismo:
il gruppo di dieci bambini (8 anni) frequentanti il corso preparatorio alla Prima Comunione, ed il gruppo di otto ragazzi (12 anni) che si stanno preparando alla S. Cresima. Guidati dai propri catechisti, i due gruppi hanno iniziato a porsi, fin dai primi di ottobre 2015, di fronte ad alcune tematiche poste in risalto dalla Enciclica stessa.
Prima tematica: capacità di "contemplare con stupore" tutte le creature ed ogni elemento del Creato, dono d'amore di Dio all'uomo; graduale consapevolezza, così facendo di "ascoltare un messaggio", di "essere profondamente uniti" tra creature e con le creature, nel "cammino verso la luce infinita" di Cristo Signore.
Seconda tematica: inquinamento del Creato, da parte dell'uomo sempre meno rispettoso del Dono ricevuto, sempre meno consapevole di dover e poter esaltare l'opera creatrice di Dio, evitando di farne oggetto del proprio potere egoistico. I due gruppi hanno evidenziato le emozioni, ricevute e suscitate sia dalla lettura di alcuni passi dell'Enciclica, sia dalla visione di alcuni film proiettati e insieme commentati, sia da alcune personale ricerche ambientali, attraverso diverse modalità. I ragazzi più grandi si sono espressi attraverso foto, da essi stessi scattate e risultate molto suggestive, di paesaggi ripresi nei loro ambienti di vita; commentate, ciascuna, da pensieri e considerazioni profondi, spesso ricchi di poesia spontanea.
I bambini di otto anni si sono espressi con significativi disegni, composizioni creative di foglie per comunicare l'incanto dei colori e delle forme autunnali della vegetazione; attraverso poesie e commenti spesso di notevole spessore.
La collaborazione tra le catechiste è stata intensa e sempre armoniosa. Il parroco Don Bruno ha messo a disposizione un confortevole ambiente, attiguo alla chiesa, ove la Mostra è stata allestita, potendo gli spazi consentire una piacevole disposizione dei lavori. L'interesse e l'apprezzamento per l'impegno dato da tutti i bambini dai ragazzi, hanno animato le catechiste a porre ogni lavoro nel giusto e meritevole risalto.
La Mostra, inaugurata domenica 20 dicembre 2015, è rimasta aperta (negli orari delle S. Messe festive e prefestive) fino al 9 gennaio 2016, giorno di inizio del catechismo dopo le vacanze natalizie.
In Questo ultimo giorno di apertura, anche le catechiste ed i ragazzi di Montesicuro, hanno potuto prendere visione della Mostra, ed insieme ai ragazzi di Sappanico discuterne, nel corso di un interessante "meeting".

Francesca Candelari

Nelle prime ore del pomeriggio di martedì 26 gennaio è ritornato alla casa del Padre il caro **Don Piero Alfieri**. Era nato ad Ancona il 17 novembre del 1956 ed è stato ordinato diacono il 21 ottobre del 2000.
Componente del Consiglio Pastorale Diocesano, prezioso collaboratore della Parrocchia Cristo Divin Lavoratore di Piazzale Camerino, insegnante di religione all'Ipsia Calzecchi Onesti, collaboratore presso l'Ufficio Catechistico Diocesano, si è sempre distinto per la preziosa collaborazione e la disponibilità ad aiutare chi aveva bisogno.
Alla famiglia ed a tutti i suoi cari giungano le condoglianze da parte del Cardinale Edoardo Menichelli, del Direttore e di tutti i collaboratori di Presenza, a cui era particolarmente affezionato, e delle maestranze della Tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.
Nella foto introduce l'incontro che ha organizzato con il Cardinale e gli studenti del Calzecchi-Onesti dove insegnava Religione Cattolica.

Tra azioni legali e fallimenti lavori di sbancamento del nuovo INRCA, iniziati il 2 luglio scorso, si sono dovuti fermare. Quanti soldi sono stati sotterrati... e pensare che i sindaci di Osimo, Castelfidardo e Loreto avevano individuato la sede a Villa Poticcio in pianura. Ora, quando riprenderanno i lavori, quando "spiccheranno" la struttura e i muri? L'inaugurazione prevista per quest'anno in quale anno si farà? Domande inquietanti!

Il cantiere della nuova Scuola Media dell'Istituto Comprensivo Mazzini di Castelfidardo è stato invaso dalle erbe spontanee. Di questa struttura necessaria per un ordinato sviluppo della formazione scolastica della città della fisarmonica se ne iniziò a parlare concretamente quando la lira era al tramonto. Nella tarda primavera di quest'anno a Castelfidardo si svolgeranno le elezioni amministrative. Protagonista di questi tempi è la stanchezza!

Chiesa di Ancona Osimo
1ª domenica di Quaresima 2016

Saliamo alle tue porte, Gerusalemme!

cfr.Sl122

Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te,
non ti lascerà e non ti abbandonerà;
non temere e non ti perdere d'animo!
Deut 31,8

Cattedrale di Ancona
14 febbraio 2016 - *ore 15.30*
ore 17 Concelebrazione dell'Eucarestia

Il Canto, la Parola, l'Ascolto
momenti di adorazione

Apostolato della Preghiera
Ancona
www.adp.it

INsieme CANTANDO
Corale Polifonica salesiana
Ancona
www.insiemecantando.com